



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI  
DIPARTIMENTO DI STORIA, BENI CULTURALI E TERRITORIO

# LAYERS

## Archeologia Territorio Contesti

### 1 – 2016

DAEDALEIA  
LE TORRI NURAGICHE OLTRE L'ETÀ DEL BRONZO

Atti del Convegno di Studi (Cagliari, Cittadella dei Musei, 19-21 aprile 2012)



a cura di

ENRICO TRUDU, GIACOMO PAGLIETTI, MARCO MURESU

Comitato Scientifico del Convegno

Simonetta Angiolillo, Rossana Martorelli, Giuseppa Tanda,  
Riccardo Cicilloni, Marco Giuman, Fabio Pinna

## Dati statistici sulla pubblicazione dei reperti postclassici nella edizione delle indagini archeologiche sulla civiltà nuragica

Marco Muresu

**Riassunto:** Il seguente elaborato costituisce il risultato iniziale di una ricerca condotta attraverso la consultazione di pubblicazioni di ambito storico e archeologico su un campione di oltre centosessanta siti databili all'età nuragica ed accomunati dalla presenza di testimonianze materiali attribuibili al periodo postclassico, relativamente ad una o più fasi di riutilizzo. I testi consultati durante l'attività di ricerca hanno interessato indagini archeologiche e raccolte di superficie svoltesi su tutto il territorio della Sardegna; è stato preso in esame oltre un secolo di pubblicazioni, dalle prime relazioni di scavo di fine Ottocento fino ai testi più recenti.

**Parole chiave:** archeologia postclassica; reimpiego; alto medioevo; civiltà nuragica.

**Abstract:** The following paper tries to structure a first result of a research based on nuragic buildings and complexes whom were reused from late antiquity to postmedieval centuries, by an analysis of informations published on archaeological and historical essays and papers, from late XIX Century to the present day.

**Keywords:** medieval archaeology, *spolia*, Middle-Age, Nuragic civilization.

Il seguente elaborato vuole costituire il risultato preliminare di una ricerca condotta attraverso la consultazione di pubblicazioni di ambito storico e archeologico su un campione di oltre centosessanta siti databili all'età nuragica ed accomunati dalla presenza di testimonianze materiali attribuibili al periodo postclassico, relativamente ad una o più fasi di riutilizzo.

Il progressivo avanzamento delle indagini ha fatto emergere un quadro multifaccettato, caratteristico di un complesso sistema di modalità di reimpiego non sempre coerenti con la destinazione d'uso iniziale. Il campione bibliografico adottato ha incluso testi inerenti indagini archeologiche e raccolte di superficie svoltesi su tutto il territorio della Sardegna; è stato

preso in esame oltre un secolo di pubblicazioni, dalle prime relazioni di scavo e le segnalazioni di metà Ottocento (Spano, 1856 p. 172 nota 1; Spano, 1860 p. 168; Fiorelli, 1879 p. 165) fino ai testi più recenti<sup>1</sup>. La possibilità di consultare un ampio patrimonio bibliografico ha messo in luce delle difficoltà per le quali è necessario porre una premessa. Non sempre i dati e i risultati di scavo sono stati riportati in modo univoco e spesso sono stati omessi particolari in merito alla descrizione dei reperti o alla stratigrafia e al contesto<sup>2</sup>; ciò si nota in particolare riguardo alle pubblicazioni precedenti agli anni Settanta e Ottanta del Novecento, nelle quali i dati vengono il più delle volte solamente citati sotto forma di elenco<sup>3</sup>. Tuttavia l'insieme delle informazioni raccolte, inserito nel processo di sviluppo di una prospettiva di ricerca, può costituire comunque un valido punto di partenza dal quale articolare tematiche di indagine più approfondite.

---

<sup>1</sup> Si veda Pes *et al.*, 2009: tra i contesti descritti, dislocati tra la Planargia e il Montiferru, alcuni presentano testimonianze successive alle fasi di vita nuragiche; è il caso del nuraghe Sa Mura 'e Màzzala, presso il quale all'esterno della cortina muraria megalitica che circondava il complesso si noterebbero cumuli di rovine e, sparsi per terra, frammenti di ceramica di epoca romana (Pes *et al.*, 2009 p. 24); ancora, risulta di notevole importanza lo studio dei primi dati di scavo sul nuraghe Nuracale, oggetto di indagine archeologica non continuativa tra il 2003 e il 2006 e rivelatosi custode di un'importante fase antropica tardoromana ed altomedievale (Usai *et al.*, 2009 pp. 297-313, in particolare pp. 300-306).

<sup>2</sup> Ciò risulta piuttosto frequente per le pubblicazioni anteriori al XX secolo: nel 1881 Fiorelli riportava il ritrovamento di alcune statuette e lucerne fittili presso un non meglio specificato nuraghe localizzato in regione Il Prato, in territorio di Sassari (Fiorelli, 1881a p. 222), senza fornire dati aggiuntivi in merito alla denominazione effettiva del monumento, alla sua disposizione geomorfologica nel territorio o alla sua articolazione planimetrica e strutturale. Decenni più tardi Antonio Taramelli, pur dimostrandosi più sensibile nei confronti dei fenomeni di riutilizzo in età romana di alcuni siti risalenti all'età nuragica, ricchi di manufatti, quali il nuraghe Losa di Abbasanta (OR) (Taramelli, 1916 p. 243), il villaggio di Seruci-Gonnesa (CI) (Taramelli, 1917 coll. 646-648) o il contesto pluristratificato in località Orulu-Orgosolo (NU), quest'ultimo caratterizzato dalla presenza di un deposito protostorico sconvolto da lavori agricoli (Taramelli ed., 1931, pp. 12-13), provvedeva semplicemente ad elencare i reperti rinvenuti, non corroborando il dato con informazioni aggiuntive (*Ibid.*, p. 13). Si può osservare come gli studiosi di inizio XX secolo considerassero generalmente le testimonianze posteriori all'età nuragica come "romane" o "di età cristiana", viziando il risultato della ricerca e l'attribuzione cronologica dei reperti. La carenza di studi dedicati ha progressivamente lasciato spazio alla consapevolezza dell'esistenza di fasi medievali grazie anche all'opera di Giovanni Lilliu, che propose una ricalibratura di alcune classi ceramiche con decorazione stampigliata inizialmente attribuite all'età nuragica ma poi rivelatesi (a detta dello studioso recentemente venute a mancare) di età altomedievale (Lilliu, 1992 p. 171).

<sup>3</sup> Tra i numerosi esempi si veda Puxeddu, 1975 p. 168, sulla romanizzazione del territorio delle diocesi di Ales, Usellus e Terralba. Le informazioni in merito ai materiali rinvenuti nel corso delle indagini di superficie o di scavo risultano poco accurate; alcune pagine più avanti (Puxeddu, 1975 pp. 188-217), nel fornire una tabella riassuntiva delle località presso le quali sono stati rinvenute testimonianze funerarie e/o reperti di età romana, per la maggior parte delle segnalazioni l'autore specifica esclusivamente il periodo cronologico del reperto, per altro senza entrare nel dettaglio. Gli unici manufatti ricchi di informazioni sono le emissioni monetali (Puxeddu, 1975 pp. 189, 191).

I dati emersi sono stati elaborati tramite l'inserimento in alcune categorie di indicizzazione, in base a discriminanti quali l'attribuzione cronologica<sup>4</sup>, la provenienza geografica<sup>5</sup> e la modalità di reimpiego<sup>6</sup>. Il materiale più attestato è la ceramica; la sigillata africana, la stampigliata e la ceramica comune (definita, spesso impropriamente, *grezza*) costituiscono le classi maggiormente presenti. Per la ceramica sigillata, attestabile in almeno trenta siti all'interno del campione oggetto della ricerca<sup>7</sup>, abbonda la sottoclasse D, segnalabile in sedici località<sup>8</sup> e in

---

<sup>4</sup> Il dato cronologico riguardante l'origine dei manufatti è stato a sua volta suddiviso per periodi ampi (es. Tarda Antichità; alto Medioevo) o per singolo secolo, in base alla completezza del dato fornito.

<sup>5</sup> Le numerose testimonianze oggetto della ricerca, raggruppate in schede secondo la località o il nome del sito di rinvenimento, sono state organizzate geograficamente in base alla provincia attuale di appartenenza (Cagliari: 35 località; Carbonia-Iglesias: 3; Medio Campidano: 7; Nuoro: 24; Ogliastra: 6; Olbia-Tempio: 16; Oristano: 31; Sassari: 31) e in base alla regione storica, quando è stato possibile reperire l'informazione (ad esempio, le regioni storiche più ricche di testimonianze sono il Campidano di Oristano, il Sassarese e il Logudoro-Meilogu, caratterizzati rispettivamente da sedici, tredici e dodici località in cui sono state rinvenute o segnalate tracce relative a fenomeni di riutilizzo in età postclassica).

<sup>6</sup> Il discriminante in questo caso è stato la destinazione d'uso: funeraria/culturale (43 località); culturale (37); abitativa (28); militare (12); con finalità agricolo-pastorale (9); a ciò è stato aggiunto l'insieme di testimonianze limitate alla sola segnalazione di rinvenimento di reperti postclassici in contesto nuragico (43) e il verificarsi di fenomeni di spoliatura (6).

<sup>7</sup> Le località presso le quali sono attestati rinvenimenti di ceramica sigillata sono state suddivise in base alla tipologia rinvenuta. Per la A (Carandini & Tortorella, 1981a pp. 19-21): Dorgali (NU)-Nuraghe Mannu (Boninu, 1980 pp. 213, n. 70; 237, nn. 9-10; Manunza, 1995 pp. 202-219; Spanu, 1998 p. 212; Delussu, 2002 pp. 1372-1373; Delussu, 2008 pp. 123-130; Delussu & Ibba, 2010 pp. 2145, 2147-2148); Nurachi (OR)-Parrocchiale (Pani Ermini & Marinone, 1981 pp. 93, 133); Oristano, loc. Sinis-Nuraghe Prei Madau (Stefani & Zucca, 1995 p. 98; Tore & Stiglitz, 1987 p. 653); Cossoine (SS)-Nuraghe Iscalas (Atzeni, 2011 pp. 23-28). Per la tipologia C (Carandini & Saguì, 1981 pp. 58-60): Milis (OR)-Nuraghe Cobulas (Santoni, 1990a p. 15; Serra, 1991 pp. 966-977; Spanu, 1998 pp. 125-128; Spanu, 2002 p. 120; Perra, 2002 p. 131). Alle seguenti località va aggiunto un nutrito insieme di segnalazioni limitate alla semplice presenza di ceramica sigillata, senza altri dati: Torralba (SS)-Nuraghe S. Antine (Boninu, 1988 p. 112, fig. 16; Manca di Mores, 1988 p. 290 nn. 33-34; Lilliu, 1990 p. 426; Lissia & Rovina, 1990 pp. 77-78); Decimoputzu (CA)-Cuccuru Porceddus (Diana, 1960 pp. 325-326; Boscolo, 1987 p. 59; Ugas, 1990 p. 31); Villanova Truschedu (OR)-Nuraghe S. Barbara (Lilliu, 1990 p. 419; Dyson & Rowland Jr, 1989 p. 170; Bacco, 1997 pp. 32-35; Spanu, 2002 p. 124); Arzachena (OT)-Nuraghe Sa Prisciona (Lilliu, 1990 p. 425); Ozieri SS-loc. S. Luca (Basoli, 1989b p. 44; Basoli, 2002 p. 195); Guspini (MC)-Neapolis (Zucca, 1984 pp. 113-118; Santoni, 1990a p. 16); Gesturi (MC)-Nuraghe Simone (Lilliu, C. 1985b p. 66-69; Paderi, 1985 pp. 220-223, n. 996); Oristano, loc. Sinis-Nuraghi Abili (Tore & Stiglitz, 1987 p. 648), Soddi (Tore & Stiglitz, 1987 p. 653); Mal di Ventre (CI)-Nuraghe omonimo (Zucca, 1992 pp. 207-209); San Sperate (CA)-loc. Bia Sa Perda (Ugas, 1993 pp. 199-201). Sulla tipologia D si veda la nota n. 10; sulla E, la n. 19.

<sup>8</sup> Le località presso le quali è stato possibile rinvenire testimonianze di Sigillata Africana D (Carandini & Tortorella, 1981b pp. 78-79) sono: Fordongianus (OR)-Casteddu Ezzu (in merito al quale si segnala la presenza di sigillata chiara di tipo D in tutta l'area e in particolare presso una delle due cisterne sotterranee vicine alla fortificazione, si veda Spanu, 2002 p. 190); Abbasanta (OR)-Nuraghe Losa (Serra, 1994 pp. 140-144; Bacco, 1997 pp. 58-65; Santoni, 2001; Martorelli, 2002 p. 140; Serra, 2010 pp. 511-563); Dorgali (NU)-Nuraghe Mannu (Manunza, 1995 pp. 202-219; Delussu, 2008 pp. 123-130; Delussu & Ibba, 2010 pp. 2145, 2147-2148); Milis (OR)-Nuraghe Cobulas (Serra, 1991 pp. 954-957, 965-967, 972-973); Bauladu (OR)-Nuraghe S. Barbara (Serra, 2010 pp. 527-528); Orroli (CA)-S. Nicola (Sanges & Deledda, 1997; Deledda, 2001 pp. 33-34; Sanges, 2001a pp. 146-148; Sanges, 2002a pp. 505-506; Sanges, 2002b p. 284); Nurachi (OR)-Parrocchiale (Pani Ermini & Marinone, 1981 pp. 93, 133); Gesturi (MC)-loc. Brunku 'e Tana (Lilliu, C. 1985a pp. 56-59, 258 n. 1144; Paderi, 1985 pp. 220-223, nn. 985, 987, 988-989, 993-994, 996, 998; Serra, 2010 pp. 511-563), loc. Brunku Giandommaso (Lilliu, C. 1985a pp. 55-56; Paderi, 1985 pp. 220-223, n. 1000), Nuraghe Simone (Lilliu, C. 1985c pp. 66-69; Paderi, 1985 p. 221 n. 996); Oristano-loc. Sinis, Nuraghe Spinarba (Tore & Stiglitz, 1987 pp. 642, 647),

una varietà di forme la cui cronologia generale può essere considerata come oscillante tra il IV e il VI secolo: le forme più diffuse risultano la Hayes 91 (Hayes, 1972 p. 142), riscontrabile in quattro località (nuraghi Losa<sup>9</sup>, Cobulas<sup>10</sup>, Mal di Ventre<sup>11</sup>, Mannu<sup>12</sup>, sebbene in quest'ultimo sia da interpretare come la variante 91c<sup>13</sup>); le Hayes 103 (Hayes, 1972 p. 158) presso i nuraghi Mannu, Cobulas, Nuracale<sup>14</sup> e 104 (Hayes, 1972 p. 142; Carandini & Sagui, 1981 pp.

---

Nuraghe Prei Madau (Tore & Stiglitz, 1987 p. 653; Zucca & Stefani, 1995 p. 98); Isola di Mal di Ventre (CI)-Nuraghe omonimo (Zucca, 1992 pp. 207-221); Albagiara (OR)-Nuraghe Santu Luxiori (Usai, 2002 p. 492); Scano Montiferro (OR)-Nuraghe Nuracale (Pes *et al.*, 2009 pp. 305-306); Cossoine (SS)-Nuraghe Iscalas (Atzeni, 2011 pp. 25-26).

<sup>9</sup> Paolo Benito Serra segnala la presenza di un frammento di piatto o di coppa di verosimile forma Hayes 67 (Hayes, 1972 pp. 112-116), con fondo piano su piede a profilo triangolare realizzato con pasta depurata di colore rosso arancio e vernice densa, di un color arancio brillante all'interno e rosso opaco all'esterno; il motivo decorativo residuo, delimitato da duplice scanalatura, è dato da stampi in composizione radiale, i quali permettono di proporre un'attribuzione cronologica al IV-V secolo d.C. (Serra, 2010 p. 521). A questo particolare frammento si affianca un congruo quantitativo di sigillata D e alcune lucerne di forma VIII e X, rinvenute fuori contesto. La potenziale cronologia tra il IV e la prima metà del V d.C. è comprovata anche da frammenti relativi alle forme Hayes, 99 e 104 (Hayes, 1972 pp. 152-156, 160-166; Serra, 2010 p. 522).

<sup>10</sup> Dalle indagini di scavo all'interno della "Capanna 1" (contigua alle torri E ed F del complesso) è emerso un notevole quantitativo di frammenti fittili di sigillata africana D, di cui uno decorato con cerchielli concentrici associati ad un residuo motivo fitomorfo, datato da Serra al pieno V d.C. (Serra, 1991 pp. 955-957). All'esterno della capanna 1, tra le torri E ed F, sono stati localizzati due frammenti di ceramica decorata a stampo di piatti in sigillata D, forme Hayes 103 e 104 (Hayes, 1972 pp. 157-166), con impasto in argilla color rosso corallo, depurata e compatta, con vernice coprente e brillante di tonalità uniforme; il secondo manufatto presenta una decorazione con tre scanalature concentriche in prossimità del piede, all'interno dei quali si trova una decorazione a croce patente e un motivo a stampo che lo studioso reputa di difficile individuazione, pur collocando i frammenti tra 575 e 600 d.C. in virtù delle peculiarità formali (Serra, 1991 p. 957); infine, dal vano A del nuraghe provengono numerosi frammenti di forme Hayes 67, Hayes 99 (secc. VI-VII, cfr. Hayes, 1972 pp. 112-116, 152-155) e un frammento di spalla di lucerna, con decorazione a rametto con cinque foglie, con cerchielli concentrici dentellati internamente o a falsa cordicella, databile al V d.C.

<sup>11</sup> Raimondo Zucca riporta l'esistenza di un nuraghe nell'isola di *Malu Entu*, poco sopra il golfo di Oristano; nell'area immediatamente circostante l'edificio megalitico è stata recuperata una quantità abbondante di ceramica romana di età repubblicana e imperiale, di cui è segnalabile in particolare un frammento di Sigillata Africana (Zucca, 1992 pp. 208-209). A duecento metri dal nuraghe è stata ritrovata una struttura composta da ambienti rettangolari, che hanno restituito numerose tegole e manufatti di età vandalica e bizantina (Zucca, 1992 pp. 210-211). La raccolta di superficie ha permesso di localizzare: numerosi frammenti di coppa, in Sigillata chiara D2, con impasto fine color arancio e vernice rosso-arancio opaca (Zucca, 1992 p. 211-221).

<sup>12</sup> Il nuraghe Mannu, oggetto di una serie di interventi di indagine archeologica e restauro effettuati agli inizi del XXI secolo, ha restituito un nutrito insieme di frammenti di ceramica Sigillata Africana D con forme quali la Hayes 50b (350-400 d.C., si veda Hayes, 1972 p. 71) e la Hayes 87a (metà V d.C., cfr. Hayes, 1972 p. 135), decorate con motivi cristiani (Delussu, 2008 p. 130). Sono emersi anche frammenti riconducibili alle forme Hayes 86 (fine V-inizio VI), Hayes 91c (vaso a listello, cronologicamente collocabile tra il VI e il VII secolo) più una serie di frammenti di orli appartenenti alla forma Hayes 103 (fine V-inizio VI secolo) (Delussu & Ibba, 2010 pp. 2147-2148). Per le forme appena elencate si veda Hayes, 1972 pp. 133-135 (f. 86), 141-143 (f. 91c), 157 (f. 103); infine si rimanda a Delussu, 2009, pp. 9-11.

<sup>13</sup> Hayes, 1972 p. 142; Carandini & Sagui, 1981 pp. 107-108.

<sup>14</sup> Il complesso del nuraghe Nuracale di Scano Montiferro (OR), costituito dall'edificio principale e da un vasto insediamento che lo circonda (Pes *et al.*, 2009 p. 297), è stato interessato da un riutilizzo in età altomedievale manifestatosi attraverso la sovrapposizione e l'addossamento di strutture successive all'età nuragica e il reimpiego di parte del materiale lapideo disponibile (Pes *et al.*, 2009 p. 300). L'indagine degli strati di crollo e dei reperti rinvenuti presso il cortile sembrerebbe evidenziare un'intensa frequentazione tra il IV e il VI secolo:

107-108) localizzate tra i materiali dei nuraghi Losa, Cobulas e Nuracale. Infine, sono state riscontrate attestazioni di minore frequenza per forme quali le Hayes 67 (Hayes, 1972 p. 114), 87 (*ibid.*, p. 134), 97 (*ibid.*, p. 146) e 197 (*ibid.*, p. 206). Alcuni dubbi si riscontrano riguardo alla presenza di un frammento individuato in loc. Brunku 'e Tana<sup>15</sup> (Gesturi-MC) e assimilato in ultima ipotesi alla forma Hayes 248<sup>16</sup>; nel fornirne una descrizione in una recente pubblicazione, Paolo Benito Serra ha ripreso l'ipotesi di Maria Cristina Paderi ritenendo si possa trattare di un reperto di sigillata africana di tipo E, inquadrabile tra il IV e il VII secolo<sup>17</sup>. Per la ceramica con decorazione stampigliata, della quale sono state rinvenute testimonianze in oltre trenta località della Sardegna<sup>18</sup>, uno studio condotto da Giovanni Lilliu in merito alle

---

sono presenti frammenti di forme di Sigillata Africana D, piattelli attribuibili alle forme Hayes 103 e 104 (Hayes, 1972 pp. 157-166), uno dei quali dotato di decorazione a stampiglio con due cupidi che camminano verso destra con il braccio destro sollevato e forse un otre di vino sulla spalla (Pes *et al.*, 2009 pp. 303-304).

<sup>15</sup> In località Brunku 'e Tana, presso Gesturi (MC), sono emerse tracce di un nuraghe, attualmente in gran parte coperto da macerie; a nord permangono i resti del villaggio e la raccolta di superficie effettuata in tutta l'area ha permesso di individuare un numeroso insieme di reperti ceramici di età nuragica, punica, romana, tardoantica e altomedievale (Serra, 2010 p. 541), relativamente alla cui fase si segnala il rinvenimento di numerosi frammenti di coppe in Sigillata Chiara D, da riferire alle forme Hayes 94, Hayes 97 e Hayes 107, cronologicamente orientabili in un periodo compreso tra il V e gli inizi del VII secolo (Hayes, 1972 pp. 146-147, 170); a ciò si aggiungano frammenti di piatti di forme Hayes 87b e Hayes 71 (diffusi in contesti di V e VI secolo, cfr. Hayes, 1972 pp. 119-120, 134) e di casseruole riconducibili alle forme Hayes 23b e Hayes 197, caratterizzate da un range cronologico ampio, tra la metà del II e gli inizi del V sec. d.C. (per le forme si rimanda a Hayes, 1972 pp. 46, 206; si veda anche Paderi, 1985 p. 223 nn. 994, 998).

<sup>16</sup> Per la forma cfr. Hayes, 1972 pp. 221-222. Il frammento, cronologicamente orientabile tra il IV e il VII d.C., si compone di un impasto marrone scuro depurato e compatto; la superficie interna presenta una vernice sottile, il fondo è decorato a stampo con una figura femminile di profilo, si vedano Paderi, 1985 pp. 222, n. 993 e Serra, 2010 p. 541.

<sup>17</sup> Sulla tipologia E si vedano Hayes, 1972 pp. 221-222 e Carandini, 1981 p. 119.

<sup>18</sup> Le località in cui sono stati rinvenuti frammenti di ceramica stampigliata sono: Orani (NU)-Nuraghe Lodelis (Lilliu, 1992 pp. 200-203; Spanu, 1998 p. 212); Abbasanta (OR)-Nuraghe Losa (Lilliu, 1990 pp. 426-427; Lilliu, 1992 p. 172; Bacco, 1997 pp. 58-65; Santoni, 2001a p. 64; Martorelli, 2002 p. 140; Spanu, 2002 p. 124; Pani Ermini, 1993 [2003] p. 907); Dorgali (NU)-Nuraghe Mannu (Boninu, 1980 pp. 213 n. 70; 237, nn. 9-10); Orgosolo (NU)-loc. Orulu (Lilliu, 1992 pp. 204-210); Sorradile (OR)-Nuraghe Candala (Santoni *et al.*, 1987 p. 70; Spanu, 1998 pp. 126, 213; Spanu, 2002 p. 125); Silanus (NU)-Santa Sirbana (Fiorelli, 1881b pp. 35-36; Moravetti, 1998 pp. 533-535; Spanu, 1998 p. 161); Lula (NU)-Nuraghe Punta Casteddu (Levi, 1938 p. 188; Lilliu, 1955 p. 120; Lilliu, 1992 pp. 182-199; Spanu, 1998 p. 212); Dorgali (NU)-Tomba di Giganti S'Ena 'e Thomes (Caprara, 1980a pp. 105-106; Lilliu, 1992 pp. 175-176; Spanu, 1998 p. 212), Nuraghi Balu Birde (Boninu, 1980 pp. 213 n. 70; 237, nn. 9-10; Spanu, 1998 p. 212), Marras, Sa Pria (Manunza, 1984 pp. 556-557); Perfugas (SS)-Nuraghe Sa Paza (Lilliu, 1992 pp. 178-179; Spanu, 1998 p. 212); Lanusei (OG)-Nuraghe Ulei (Ferrini, 1990 p. 135; Spanu, 1998 p. 212), loc. Seleni (Perra, cds pp. 181-183; Perra, 2002 p. 132), loc. Monte Paulis (Murru, 1990 p. 196); Orosei (OT)-Nuraghe Murié (Lilliu, 1992 pp. 218-222; Spanu, 1998 p. 212); Triei (OG)-Nuraghe Bau Nuraxi (Sanges, 1985 p. 91; Lilliu, 1992 p. 426; Spanu, 1998 p. 212; Perra, 2002 p. 132); Sorgono (NU)-Nuraghe Crebos (Ferrini, 1990 pp. 136-137; Spanu, 1998 p. 212); Macomer (NU)-Nuraghe S. Barbara (Spanu, 1998 p. 213); Busachi (OR)-Pseudonuraghe Sa Jacca (Santoni *et al.*, 1987 p. 71, nota 27; Spanu, 1998 p. 213; Spanu, 2002 pp. 124-125); Loceri (OG)-Nuraghe Cea (Perra, 2002 p. 132); Ozieri (SS)-Nuraghe S. Pantaleo, loc. S. Luca (Basoli, 1989b p. 41; Lilliu, 1992 p. 180; Basoli, 2002 p. 195), Nuraghe S. Alvara (Basoli, 2002 p. 196); Mores (SS)-Monte Lachesos (Spanu, 1998 p. 205; Basoli, 2002 p. 195); Pattada (SS)-Nuraghe Lerno (Basoli, 2002 p. 197); Norbello (OR)-Tomba di Giganti Tanca 'e Sueti (Usai, 1998 pp. 122-124, 130-131); Barumini (MC)-Su Nuraxi (Santoni, 2001b p. 98). Sul nuraghe Genna 'e Corte di Laconi (NU) e sulle produzioni di ceramica stampigliata rinvenute al suo interno, si veda il contributo di Giorgio Murru in questi stessi Atti.

sue caratteristiche e diffusione ha permesso una ricalibratura cronologica, passando da una iniziale attribuzione all'età nuragica ad una più puntuale relativa all'età altomedievale<sup>19</sup>. La particolare conformazione dell'impasto delle stampigliate medievali sarde, non fine e ricco di inclusi (Lilliu, 1992, p. 236), aveva costituito un motivo apparentemente valido per attribuire loro una datazione protostorica (Lilliu, 1992 pp. 172-175); grazie all'opera di Giovanni Lilliu, proseguita da studiosi quali M. Rosaria Manunza<sup>20</sup> e Ginetto Bacco<sup>21</sup>, si è giunti alla conclusione che per le produzioni sarde fosse più attendibile una cronologia orientabile tra il VI e l'VIII secolo in base ad analisi comparative con esemplari diffusi in necropoli longobarde di area centro e norditalica (Lilliu, 1992 pp. 172-175), e ciò ha portato alla ricalibratura delle datazioni di alcune produzioni provenienti, tra i vari esempi, dai nuraghi Losa, Punta Casteddu di Lula-NU (Lilliu, 1992 pp. 182-189) e Sa Jacca<sup>22</sup> (Busachi-OR). In successiva analisi Pier Giorgio Spanu ha precisato che per quanto tale datazione possa risultare attendibile, è opportuno considerare che le produzioni italiche sarebbero relative a ceramiche fini e da mensa, contrariamente alle produzioni sarde, destinate ad un utilizzo agricolo e/o di stoccaggio e caratterizzate, come già detto, da un impasto poco depurato (Spanu, 1998 p. 213; Spanu, 2002 pp. 124-125).

---

<sup>19</sup> Si veda Lilliu, 1992.

<sup>20</sup> Maria Rosaria Manunza ha studiato le ceramiche stampigliate ritrovate presso il nuraghe Marras di Dorgali (NU); le indagini archeologiche condotte nelle *Domus de Janas* a breve distanza dal suddetto nuraghe hanno portato in luce una serie di frammenti di dolii realizzati con impasti di colore rosso o grigio, ricchi di inclusi silicei di medio-grandi dimensioni e decorati a cospicue ed elementi circolari impressi tramite stampigliatura sull'orlo (Manunza, 1995 pp. 208-209). Le superfici dei manufatti si presentano lisciate a stecca, tranne un frammento la cui superficie esterna rimane priva di lisciate. Oltre al dolio, la studiosa ha segnalato un frammento probabilmente da ricondurre ad un tegame, realizzato con un impasto color bruno rossiccio con inclusi silicei di medie-grosse dimensioni e le superfici dello stesso colore lisciate a stecca; per l'intera produzione vascolare rinvenuta nel contesto in esame è stata proposta una datazione compresa tra il VII e l'VIII secolo (Manunza, 1995 p. 209).

<sup>21</sup> Ginetto Bacco ha condotto una serie di indagini archeologiche presso il nuraghe Losa di Abbasanta (OR) riportando alla luce una serie di ambienti di forma quadrangolare relativi all'età altomedievale, che avrebbero indicato la presenza di un insediamento rurale legato alle attività produttive del territorio, come sembrerebbe suggerire l'elevato ritrovamento di ceramica stampigliata su forme quali grossi contenitori per derrate realizzati in argilla non depurata, olle, testi e pesi da telaio (Bacco, 1997 p. 23).

<sup>22</sup> Un intervento urgente di scavo effettuato nel 1974 dalla Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano presso lo pseudonuraghe Sa Jacca di Busachi a seguito di gravi manomissioni del nuraghe per reiterate azioni di spoliazione clandestina, supervisionato da Ginetto Bacco, ha consentito di recuperare fuori stratigrafia una ricca documentazione di materiali inquadrabili entro un arco cronologico di età storica, comprendente tappe non ancora definite in ambito romano imperiale, tardoromano ed altomedievale (Santoni, 1990a pp. 14-15). Vincenzo Santoni ha inizialmente proposto per il repertorio fittile inornato una prima attribuzione all'orizzonte cronologico nuragico, salvo poi propendere maggiormente verso una attribuzione altomedievale (Spanu, 1998 p. 213). Le informazioni in merito alla ceramica con decorazione stampigliata risultano carenti; Pier Giorgio Spanu afferma che la stampigliata dello pseudonuraghe è sostanzialmente inedita (Spanu, 1998 p. 213; Spanu, 2002 pp. 124-125), ma se ne dà breve notizia in Santoni *et al.*, 1987 p. 71, nota 27.

Infine, il ritrovamento in oltre ventisei località di testimonianze di ceramica comune<sup>23</sup>, le più importanti presso il nuraghe Cobulas di Milis<sup>24</sup> o ancora il Mannu di Dorgali<sup>25</sup>, ha permesso di ipotizzare un *range* di datazione compreso orientativamente tra il V e l'VIII secolo, sulla base o di esami specifici sull'impasto e sulle tecniche applicative dell'uso del tornio (Serra, 1991 pp. 967-970), oppure in seguito all'associazione stratigrafica con altre produzioni databili in maniera più attendibile, quali la sigillata africana (ad esempio presso Cobulas, dove lo scavo del vano A ha restituito numerosi frammenti di ceramica comune e da fuoco rinvenuti in associazione a produzioni di sigillata C e D, databili al VI-VII secolo)<sup>26</sup>. La possibilità di disporre di indagini archeometriche ed analisi di laboratorio per comprendere meglio la composizione chimica degli impasti ha permesso di precisarne la provenienza passando da un contesto di produzioni considerate quasi esclusivamente di area locale ad una situazione più varia nella quale si verifica l'alternanza tra prodotti locali ed importazioni, come nel caso delle stratigrafie del nuraghe *Cobulas*, all'interno delle quali a ceramiche comuni locali si affiancano altre importate (Serra, 1991 pp. 972-973).

<sup>23</sup> Frammenti di manufatti realizzati in ceramica comune sono stati localizzati presso: Abbasanta (OR)-Nuraghe Losa (Santoni, 1990b; Bacco, 1997 pp. 58-65; Santoni, 2001a p. 65); Dorgali (NU)-Nuraghe Mannu (Delussu & Ibba, 2010 pp. 2147-2148), loc. Sos Sirios e Sos Sirieddos (Lilliu, 1990 p. 423, note 40,41; Caprara, 1980b pp. 259-264; Manunza, 1995 pp. 218-219); Milis (OR)-Nuraghe Cobulas (Santoni, 1990a p. 15; Serra, 1991 pp. 954-955, 972-973; Spanu, 1998 pp. 125-128; Spanu, 2002 p. 120); Aritzo (NU)-loc. Gedillau (Lilliu, 1993 p. 122, n. 9); Uras (OR)-Nuraghe Sa Domu 'eccia (Spanu, 1998 p. 126; Perra 2002, p. 131; Serra, 2002a pp. 149, 151-153; Serra, 2002c pp. 212-213); Busachi (OR)-Pseudonuraghe Sa Jacca (Santoni, 1980 p. 168; Santoni *et al.*, 1987 p. 82, note 27-29; Santoni, 1990 pp. 14-15; Lilliu, 1990 p. 431; Spanu, 2002 pp. 124-125); Fluminimaggiore (CI)-Antas (Cecchini, 1969 pp. 157-158; Lilliu 1984 pp. 283-285; Spanu, 2002 p. 116); Villanova Tulo (CA)-Nuraghe Adoni (Sanges, 2001b p. 156; Spanu, 2002 p. 124); Villanova Truschedu (OR)-Nuraghe S. Barbara (Bacco, 1997 pp. 32-35); Ittireddu (SS)-Nuraghe Funtana (Galli, 1990 p. 106; Lilliu, 1990 p. 426); Arzachena (OT)-Nuraghe Sa Prisciona (Galli, 1990 p. 106; Lilliu, 1990 p. 426); Sedilo (OR)-Tomba di Giganti di Iloi (Serra, 1995 pp. 391, 393, 396; Serra, 2001 pp. 353-376; Serra, 2002a pp. 149-150; Serra, 2002b p. 209); Nulvi (SS)-Nuraghe Irru (Pitzalis *et al.*, 2002 p. 163); Assemini (CA)-loc. S. Andrea (Santoni, 1986 pp. 62-63); Solarussa (OR)-loc. Mitza Pidighi (Usai, 1996 p. 49); Senorbi (CA)-Nuraghe Simieri (Dessi, 2005 pp. 241-242), loc. Pran'e Massiddi (Dessi, 2005 pp. 243-244); Sisini (CA)-Nuraghe Su Nuraxi (Soddu, 2005 pp. 301-302); S. Andrea Frius (CA)-Cuccuru Nuraxi Agus (Relli, 2006 pp. 225-228).

<sup>24</sup> Il nuraghe Cobulas, realizzato in blocchi poliedrici basaltici, si presenta come un nuraghe complesso con nucleo pentalobato composto dal mastio, denominato A, più una serie di torri minori contigue, chiamate B, E ed F (Santoni, 1990a p. 15). Tra il IV e VI secolo d.C. la struttura megalitica preesistente, in quel momento con tutta probabilità ancora in uso (Spanu, 1998 p. 125), fu interessata dalla realizzazione di nuovi ambienti, tra i quali un silos, verosimilmente destinato alla conservazione dei cereali (Spanu, 2002 p. 120). Le indagini archeologiche condotte presso la torre B hanno restituito reperti ceramici di età nuragica e della prima età del ferro, insieme a una copiosa documentazione materiale di età punica, romano-repubblicana sino a fasi tardo-romane (Santoni, 1990a p. 15). Presso la capanna 1 (prospiciente le torri E ed F) sono emersi frammenti in ceramica comune pertinenti a forme aperte e chiuse: piatti, lucerne, unguentari, brocchette, pesi da telaio, coperchi (Serra, 1991 pp. 954-955); manufatti frammentari in ceramica comune, che Paolo Benito Serra definisce sia di produzione locale che di importazione, sono stati localizzati anche all'interno del Mastio A (Serra, 1991 pp. 972-973).

<sup>25</sup> Lo scavo del nuraghe ha restituito numerosi frammenti di ceramica comune, tra cui un orlo di vaso a listello confrontabile con produzioni cartaginesi e databile al VII secolo e oltre (Delussu & Ibba, 2011 pp. 2147-2148).

<sup>26</sup> Serra, 1991 pp. 957-959, 965-966.

Tra le tipologie meno diffuse spiccano le ceramiche da fuoco<sup>27</sup>, a decorazione incisa, graffita, costolata *etc.*, per quanto presenti in quantità inferiori<sup>28</sup>. Non va inoltre tralasciata la presenza di ceramica a vetrina pesante “*forum ware*”, in merito alla quale si segnala il recente rinvenimento presso il nuraghe di S. Barbara-Ertas (SS), ad opera dell'*équipe* di Marco Milanese in contesti di IX-X secolo<sup>29</sup>. In base a quanto riscontrato dalla ricerca, le testimonianze di ceramiche posteriori al IX secolo risultano poco frequenti; il ritrovamento più recente è costituito da dei frammenti di piattello in maiolica policroma, risalente all'età rinascimentale, decorato con un motivo “a fiamme” o “a monticelli” alternati a tratteggi verticali scalati, cronologia XV-XVI secolo, diffusa in Umbria, Toscana, Emilia e fabbriche alto-laziali<sup>30</sup>.

Le testimonianze di cultura materiale inerenti i reperti in metallo sono state rinvenute in trentanove località e, durante la fase di elaborazione dei dati, indicizzate secondo categorie quali la cronologia e la funzione primaria, suddivisa in base a criteri inerenti i vari ambiti d'uso (accessori per l'abbigliamento e l'ornamento della persona, armamento, utensili, altri)<sup>31</sup>.

---

<sup>27</sup> Frammenti di manufatti realizzati in ceramica da fuoco sono stati localizzati presso: Milis (OR)-Nuraghe Cobulas (Serra, 1991 pp. 955-956); Bauladu (OR)-Nuraghe S. Barbara (Serra, 2010 p. 528); Perfugas (SS)-*Domus de Janas* dell'Ariete (Lo Schiavo, 1982 pp. 136-137, 160-162, 166-167; Lo Schiavo, 1986 p. 53; Lissia & Rovina, 1990 p. 80); Scano Montiferro (OR)-Nuraghe Nuracale (Pes *et al.*, 2009 pp. 301, 304).

<sup>28</sup> Per la ceramica a decorazione incisa: Dorgali (NU)-Nuraghe Marras (Manunza, 1995 pp. 206-208); Sisini (CA)-Su Nuraxi (Soddu, 2005 pp. 304-305); S. Andrea Frius (CA)-loc. Brunku s'Ollastu, Cuccuru Nuraxi Agus (Relli, 2006 pp. 151-152, 226-228). Per la ceramica con decorazione graffita a pettine: Sorradile (OR)-Nuraghe Candala (Santoni *et al.*, 1987, p. 80 n. 15); S. Sperate (CA)-loc. Seminis-Sant'Aleni (Ugas, 1993 pp. 171-174; Martorelli, 2002 pp. 139-140), loc. S. Barbara (Ugas, 1993 p. 157); Assemmini (CA)-loc. S. Andrea (Santoni, 1986 pp. 62-63). Per la ceramica costolata: Fluminimaggiore (CI)-Antas (Lilliu, 1984a pp. 294-296; Spanu, 2002 p. 116); S. Andrea Frius (CA)-Cuccuru Nuraxi Agus (Relli, 2006 p. 226); Sinnai (CA)-loc. Sa Relli (Artizzu, 2006 pp. 204, 239); Scano Montiferro (OR)-Nuraghe Nuracale (Pes *et al.*, 2009 p. 304). Per la ceramica sovradi-pinta: Barumini (MC)-Su Nuraxi (Lilliu, 1955 p. 120; Serra, 1994 pp. 140-144; Bacco, 1997 pp. 58-65); Milis (OR)-Nuraghe Cobulas (Serra, 1991 p. 973); S. Sperate (CA)-loc. Piscinortu (Ugas, 1993 pp. 127, 140-141), loc. Bia sa Perda (Ugas, 1993 p. 201). Per la ceramica invetriata: S. Sperate (CA)-loc. S. Barbara (Ugas, 1993 p. 157); Solarussa (OR), loc. Mitza Pidighi (Usai, 1996 pp. 49-51). Per la ceramica smaltata: Solarussa (OR)-loc. Mitza Pidighi (Usai, 1996 p. 51); Scano Montiferro (OR)-Nuraghe Nuracale (Pes *et al.*, 2009 p. 303).

<sup>29</sup> In località Ertas, alle pendici di una stretta vallata a una quota di circa m 45 sul livello del mare è emerso un contesto pluristratificato costituito da un nuraghe complesso, associato ad un villaggio e a breve distanza dai resti di una villa rustica (Milanese & Biagini, 2010 p. 2116). A circa km 1,5 dal nuraghe è stato individuato l'antico insediamento di S. Barbara, sviluppatosi a nord-est nelle immediate vicinanze del nuraghe; i materiali rinvenuti hanno evidenziato una rifrequentazione dell'originale sito nuragico in età romana, per un periodo compreso tra il I secolo a.C. e il IV-V d.C. (Milanese & Biagini, 2010 p. 2118). Il rinvenimento di un frammento di ceramica *Forum Ware* con decorazione a petali, databile tra il IX e il X secolo, ha permesso di ipotizzare una rifrequentazione in età altomedievale (Milanese & Biagini, 2010 p. 2118). Sulla diffusione della ceramica *Forum Ware* in Sardegna si veda infine Milanese *et al.*, 2006.

<sup>30</sup> Pes *et al.*, 2009 p. 303.

<sup>31</sup> Nel caso specifico dei reperti metallici, gli elementi in base ai quali vengono generalmente classificati atengono alla morfologia, al tipo di metallo o lega utilizzati e alle tecniche e/o agli strumenti impiegati nella lavorazione. Studiosi come Alessandra Molinari (Molinari, 1997 pp. 167-169) e Rossana Martorelli (Martorelli, 1999 pp. 14-19) hanno elaborato specifiche schede di sintesi delle caratteristiche dei manufatti metallici al fine di garantire una più agevole e meglio utilizzabile classificazione. Chi scrive ha adottato la classificazione dei manufatti proposta da Francesca Zagari (si veda Zagari, 2005). Per equipaggiamento militare si intende l'insieme di oggetti, proprio del fante o del cavaliere, comprendente le armi (*spathae*, pugnali, punte di lancia e freccia,

Gli accessori per l'abbigliamento e per l'ornamento della persona costituiscono le sottoclassi maggiormente diffuse, con un totale di ventinove siti nei quali sono stati rinvenuti: fibbie per cintura, fibule, orecchini, aghi crinali, anelli e bracciali; a loro volta, le fibbie per cintura costituiscono l'insieme più ampio e se ne ritrovano esemplari di fogge Balgota<sup>32</sup>, Corinto<sup>33</sup> e con "placca ad U"<sup>34</sup>.

---

lame e lamelle) e gli accessori relativi all'uniforme del soldato (maglie e anellini di armatura) (Zagari, 2005 pp. 148-152).

<sup>32</sup> La denominazione "Balgota" identifica le fibbie a placca dotata di traforatura centrale avente forma per lo più semicircolare, con un motivo decorativo ad elemento trilobato (di norma una foglia) con tre apici corti e arrotondati, il tutto lungo la direttrice mediana che confluisce verso il puntale. È una sottoclasse la cui diffusione parte dal VI secolo (Coroneo, 2011 p. 290), subendo tuttavia una progressiva inflessione negativa rispetto alle altre sottoclassi; la sua attestazione in contesti della Sardegna rientranti nell'ambito cronologico della ricerca appare piuttosto ridotta e nella totalità dei casi esaminati non sono state rispettate le doverose metodologie scientifiche di scavo, pertanto i risultati sono inattendibili. Da scavi clandestini condotti presso il nicchione parietale di sinistra della camera principale del nuraghe Armungia, presso il paese omonimo della provincia di Cagliari, è emerso un esemplare di fibbia "Balgota" (Santoni, 1995 pp. 15-24).

<sup>33</sup> In Sardegna è attestata una variante della tipologia "Corinto" (Werner, 1955) a placca mobile, in numerosi contesti a partire dal VII secolo fino all'VIII inoltrato: Villanovafranca (VT)-Nuraghe Su Mulinu (Ugas, 1989-1990 pp. 551-556; Spanu, 1998 pp. 125-128; Spanu, 2002 p. 124; Serra, 2002a pp. 149, 153); Sorradile (OR)-Nuraghe Candala (Santoni *et al.*, 1987 p. 85; Lilliu, 1990 p. 431; Spanu, 1998 pp. 126, 213; Serra, 2002a pp. 149, 152; Pani Ermini, 1993 [2003] p. 907), S. Andrea Frius (CA)-loc. Linna Perunta (Serra, 1976 p. 14; Pani Ermini & Marinone, 1981 p. 94; Spanu, 1998 pp. 167-168; Serra, 2002 p. 153); Siurgus Donigala-Su Nuraxi (Ugas & Serra, 1990 pp. 107-112, cod. SD4; Serra, 2002a p. 149); Serri (CA)-Santa Vittoria (Pani Ermini & Marinone, 1980 p. 95 nn. 138, 141, 146, 148, 159, 197; Lilliu, 1984b p. 233; Zucca, 1988 pp. 20, 38; Salvi & Serra, 1990; Spanu, 1998 pp. 126, 180-183, 190; Serra, 2002a pp. 149-151); S. Giovanni Battista-Nurachi (Pani Ermini & Marinone, 1980 p. 95 n. 133); Uras (OR)-Nuraghe Sa Domu 'eccia (Spanu, 1998 p. 126; Serra, 2002a pp. 149, 151-153; Serra, 2002c pp. 212-213; Serra, 2008 pp. 340-341). Si veda infine Attolico, 2010 p. 67 per un quadro di sintesi sulle pubblicazioni in merito ai centri produttivi delle fibbie in esame.

<sup>34</sup> Le fibbie di cintura "ad U" presentano una placca non traforata, con estremità dal bordo tondeggianti e arrotondate. Costituiscono la classe di fibbie di cintura bizantine maggiormente diffusa in Sardegna, con un *range* cronologico di diffusione dal VII secolo fino al IX inoltrato. Se ne segnalano rinvenimenti presso: San Vito (CA)-Nuraghe omonimo (Lilliu, 1993 pp. 126-127); Siurgus Donigala (CA)-Su Nuraxi (Ugas & Serra, 1990 pp. 107-112); Uras (OR)-Nuraghe Sa Domu 'eccia (Spanu, 1998 p. 126; Serra, 2002a pp. 149, 151-153; Serra, 2002c pp. 212-213; Serra, 2008 pp. 340-341). Tra le numerose pubblicazioni sull'argomento si segnala in particolare Coroneo, 2011 per un quadro di sintesi sulle principali caratteristiche della classe e i suoi esemplari più importanti in Sardegna.

Per le armi e gli oggetti relativi all'armamento di fanti e cavalieri le testimonianze più frequenti si registrano in merito alle punte di lancia<sup>35</sup>, connotate dalla forma "a foglia di salice" come morfologia più diffusa<sup>36</sup>, seguita dalla forma "a foglia d'olivo"<sup>37</sup>.

Tra i gioielli spiccano le testimonianze degli anelli, anche se spesso ridotte all'esclusiva attestazione, in contesto prevalentemente funerario<sup>38</sup>; tuttavia in altre occasioni è stato possibile

---

<sup>35</sup> Esemplici di punte di lancia sono stati rinvenuti presso: Aritzo (NU)-loc. Gedillau (Salvi & Serra, 1990; Lilliu, 1993 p. 122 n. 9; Spanu, 1998 p. 127; Spanu, 2002 p. 121); Tonara (NU)-Grotta Su Toni (Caprara, 1978 pp. 209, 211-212; Lissia & Rovina, 1990 p. 80; Lilliu, 1993 pp. 121-122 n. 8; Serra, 2002a p. 157 nota n. 8); Oniferi (SS)-Sas Concas (Serra, 1976 pp. 19-20, nota 45); Uras (OR)-Nuraghe Sa Domu 'eccia (Serra, 2002c pp. 211-212); Norbello (OR)-Tomba di Giganti di Tanca 'e Suei (Usai, 1998 pp. 122-124, 130-131); Abbasanta (OR)-Nuraghe Losa (Lilliu, 1985 pp. 567-568; Lilliu, 1990 pp. 426-427); Laerru (SS)-Tomba del Guerriero (Serra, 2008a pp. 340-341); Sedilo (OR)-Tomba di Giganti di Iloi (Serra, 2002b pp. 209-210).

<sup>36</sup> Delle indagini archeologiche condotte presso la torre D e il cortile interno del nuraghe Sa Domu 'eccia di Uras (OR) provengono diverse cuspidi di lancia a foglia di salice allungata e codolo a cannone cilindroide con resti di asta in legno, studiate da Paolo Benito Serra e riportate alla presenza di un corredo funebre appartenente ad un soldato bizantino, databile all'VIII secolo inoltrato in virtù della presenza in strato di due *tremissi* aurei longobardi di Astolfo (749-756) e Desiderio (756-774) (Serra, 2002c pp. 212-213). Ancora, le indagini presso la Tomba di Giganti di Tanca 'e Suei (Norbello-OR) hanno portato in luce una sepoltura di età bizantina relativa ad un militare sepolto con le proprie armi, tra cui una punta di lancia in ferro provvista di nervatura mediana e di immanicatura a cannone, datata da Alessandro Usai tra la fine del VI e l'inizio del VIII d.C. in base a confronti formali con altre punte di lancia diffuse nelle sepolture altomedievali dell'Isola (Usai, 1998 pp. 130-131).

<sup>37</sup> Frammenti di punte di lancia afferenti alla tipologia in esame sono stati rinvenuti presso la Tomba di Giganti di Iloi presso Sedilo (OR), relativamente al corredo funebre di un militare bizantino, databile secondo Paolo Benito Serra al VII-VIII secolo per la presenza di una fibbia di cintura con placca "ad U" decorata in rilievo con un motivo a croce latina, simile ad un esemplare proveniente dal sepolcreto altomedievale di S. Maria di Mesumundu e a sua volta databile al VII (Serra 2002a, pp. 149-150; Serra, 2002b pp. 209-210). Un altro esemplare di lama a foglia di olivo proviene dalla tomba del Guerriero di Laerru (SS) in un contesto cronologicamente attribuito da Paolo Benito Serra all'ultimo quarto dell'VIII secolo in virtù della presenza in strato di una *spatha* con lama a doppio taglio, allungata, rastremata leggermente verso la punta ogivale e con presa posteriore dotata di codolo trapezoidale piatto; lo studioso attribuisce il manufatto ad un ambito longobardo-bizantino di VIII secolo e data il corredo della tomba di Laerru al medesimo periodo (Serra, 2008 pp. 340-341).

<sup>38</sup> Tra i rinvenimenti di anelli digitali si segnalano: Abbasanta (OR)-Nuraghe Losa presso il quale, durante gli scavi nel pozzo all'interno della torre perimetrale E del nuraghe, Giovanni Lilliu riportò in luce un insieme di armi e arnesi di ferro: tra i manufatti (daghe, pugnali, arpioni) fu ritrovato un anello (Lilliu, 1990 p. 426). Pur attribuendoli ad una fase romana, lo studioso non esclude una loro eventuale appartenenza ad un contesto altomedievale (Lilliu, 1990 p. 427); Milis (OR)-Nuraghe Cobulas, dove all'interno del vano A venne ritrovato un anello digitale in lega di rame e stagno, lacunoso e danneggiato (Serra, 1991 pp. 973-974); Siurgus Donigala (CA)-Su Nuraxi, relativamente al rinvenimento di un anello digitale localizzato al di sopra di del muro perimetrale di una capanna e datato all'età altomedievale (Ugas & Serra, 1990 p. 108). Altri rinvenimenti di anelli in contesto funerario sono avvenuti presso: Oniferi (NU)-Sas Concas (Serra, 1976 pp. 19-20, nota 45; Lissia & Rovina, 1990 p. 80); Laerru (SS)-Tomba del Guerriero (Serra, 1976 p. 14, tav. XVI,2, tav. XVIII, 2-3, XIX, 1; Caprara, 1986 p. 173, figg. 260, 262c; Salvi & Serra, 1990; Rovina, 2000 p. 46); Uras (OR)-Nuraghe Sa Domu 'eccia (Serra, 2002c pp. 212-213); Serri (CA)-S. Vittoria (Lilliu, 1984b p. 233; Salvi & Serra, 1990; Lilliu, 1993 pp. 124-125; Spanu, 1998 pp. 126, 180-183, 190), loc. Serrai (Salvi & Serra, 1990; Serra, 2002a p. 152; Serra, 2002d p. 201); Fluminimaggiore (CI)-Antas (Lilliu, 1984a pp. 294-296); Ittireddu (SS)-Monte Zuighe (Caprara, 1988 p. 414); Perfugas (SS)-*Domus de Janas* dell'Ariete (Caprara, 1988 p. 414); Gesturi (MC)-loc. Brunku 'e Tana (Lilliu, C. 1985d p. 261).

ottenere informazioni riguardo all'apparato decorativo, con monogramma cristiano<sup>39</sup>, ad “occhio di dado”<sup>40</sup> o ancora a “stella a cinque punte”<sup>41</sup> (Monte Zuighe, Ittireddu, VI-VII).

La sezione degli utensili registra l'assoluta preponderanza dei coltelli, che è possibile rinvenire in sette località, tra cui i nuraghi Candala, Sa Domu 'eccia (Uras-OR) e i centri polifunzionali di Pani Loriga (Santadi-CI) e Iloi (Sedilo-OR)<sup>42</sup>.

L'ultima componente dei reperti in metallo riguarda le testimonianze non rientranti in nessuna delle categorie finora enunciate<sup>43</sup>; alcune rivestono una notevole importanza, come le

---

<sup>39</sup> Un anello con il castone decorato con monogramma cristiano è stato riportato in luce nel corso di indagini archeologiche condotte da Maria Cecchini negli anni Sessanta del XX secolo presso la necropoli di età preistorica vicina al tempio di Antas (Fluminimaggiore); i manufatti furono attribuiti alla cultura romana con una datazione al III d.C. (Cecchini, 1969 pp. 157-158), ma successivi studi di Paolo Benito Serra hanno permesso di innalzare la cronologia ad un orizzonte culturale già bizantino, risalente al VI d.C. (Serra, 1976 pp. 18-19, nota 41). Anni dopo Giovanni Lilliu ha rivolto la propria attenzione alla tomba n. 3, scavata nella roccia e con copertura alla cappuccina, che lo studioso ha ritenuto da ascrivere all'ultima dimora umana del luogo (Lilliu, 1984a pp. 295-296). La sepoltura conteneva un inumato di sesso femminile con corredo, tra cui un anello digitale a fascetta di argento e stagno con figura di serpente e monogramma cristiano inciso, interpretato da Lilliu come non anteriore al IV d.C. (Lilliu, 1984a p. 296).

<sup>40</sup> Un esemplare di anello con castone decorato ad occhio di dado è stato localizzato presso la *Domus de Janas* dell'Ariete (Perfugas-SS). Il complesso, di pianta irregolare, si articola in una porzione ipogeica (tre ambienti, uno centrale con ingresso e due laterali) ed una apogeica (il corridoio dolmenico) (Lo Schiavo, 1986 p. 53). Al suo interno sono state individuate alcune sepolture per le quali è stata ipotizzata una continuità d'uso in età romana e tardoantica, in quanto l'ultima deposizione parrebbe risalire al VI d.C. (Lissia & Rovina, 1990 p. 80); a datare il rinvenimento sarebbe il corredo composto da bronzo, ferro, ed elementi di pasta vitrea. Nel corredo è incluso un anello bronzeo a castone decorato a cerchielli (n. 46, fig. 10, nn. 3-4) con decorazione ad occhio di dado per la quale Roberto Caprara ha proposto una datazione al VI d.C. (Caprara, 1979 p. 136).

<sup>41</sup> Dalla Tomba del Guerriero di Laerru (SS), contesto di età nuragica riutilizzato nell'utilmo quarto dell'VIII secolo come sepoltura, proviene un anello bronzeo con la decorazione a stella a cinque punte e invocazione monogrammata di contenuto cristiano (Serra, 2008 pp. 340-341); un altro interessante rinvenimento è stato effettuato presso Ittireddu (SS) in località Monte Zuighe, presso il quale oltre a consistenti strutture di età nuragica sono stati identificati resti di fortificazioni riferite ad un castello medievale e ancora da indagare archeologicamente (Basoli, 2002 p. 196). Dall'area provengono materiali riferiti ad età altomedievale, tra cui un anello di bronzo, frammentario, con basso castone decorato con una stella a cinque punte incisa, inscritta in un cerchio, con un cerchiello centrale impresso a punzone e cinque puntini fra punta e punta; Roberto Caprara ne propone una cronologia tra VI e VII secolo, in base a confronti stilistici con altri esemplari provenienti dal Sassarese (Caprara, 1988 p. 414), tuttavia occorre adottare una certa cautela perché il reperto è avulso da un contesto cronologicamente attendibile e si riscontra la mancanza di indagini archeologiche appropriate.

<sup>42</sup> Testimonianze di rinvenimenti di coltelli si registrano presso: Abbasanta (OR)-Nuraghe Losa (Santoni, 2001a p. 64); Sorradile (OR)-Nuraghe Candala (Santoni *et al.*, 1987 p. 83); Tonara (NU)-Grotta Su Toni (Caprara, 1978 pp. 211-212); Oniferi (NU)-Sas Concas (Serra, 1976 pp. 19-20 nota 45); Uras (OR)-Nuraghe Sa Domu 'eccia (Serra, 2002c pp. 212-213), Sedilo (OR)-Tomba di Giganti di Iloi (Serra, 2002a p. 149-150; Serra, 2002b p. 209), Santadi (CI)-Pani Loriga (Serra, 1995 pp. 387-396). Tra le pubblicazioni che hanno menzionato rinvenimenti archeologici di coltelli è possibile ricavare informazioni aggiuntive rispetto alla sola citazione della presenza dei manufatti, anche se raramente. Un esempio è l'esemplare rinvenuto presso il nuraghe Candala di Sorradile, in pessimo stato di conservazione per l'avanzato processo di ossidazione e corrosione, realizzato in ferro e avente una lama monofilo con forma trapezoidale allungata (Santoni *et al.*, 1987 p. 83).

<sup>43</sup> Gli insiemi di manufatti metallici finora non menzionati afferiscono a diverse sottoclassi; si segnalano le località in cui sono stati localizzati esemplari. Tra gli oggetti propri dell'equipaggiamento militare, si vedano gli Acciarini: Uras (OR)-Nuraghe Sa Domu 'eccia (Serra, 2002c pp. 212-213); Santadi (CI)-Pani Loriga (Serra, 1995 pp. 387-396); i finimenti per cavalcatura: Laerru (SS)-Tomba del Guerriero (Serra, 2008 pp. 340-341); Uras

celebri croci in ferro provenienti dal santuario di S. Vittoria di Serri, ottenute dalla lama di coltelli e da cuspidi di lancia segate e inchiodate con rivetti, per le quali è stata fornita una datazione all'età bizantina (Pani Ermini & Marinone, 1980 pp. 95 nn. 138, 141, 146, 148, 159, 197; Lilliu, 1984b p. 233; Lilliu, 1990 pp. 440, 442; Lilliu, 1993 pp. 124-125; Serra, 1995 p. 396, n. 109; Spanu, 1998 pp. 126, 180-183, 190).

Per i rinvenimenti monetali, la ricerca ha totalizzato numerose località interessate da recuperi di ambito numismatico; l'indicizzazione per cronologia ha previsto la suddivisione dei ritrovamenti in emissioni bassoimperiali<sup>44</sup>, protovandaliche e vandaliche<sup>45</sup>, bizantine<sup>46</sup> e longobarde<sup>47</sup>.

---

(OR)-Nuraghe Sa Domu 'eccia (Serra, 2002c pp. 212-213); le maglie di armatura: Uras (OR)-Nuraghe Sa Domu 'eccia (Serra, 2002c pp. 212-213). Per gli utensili si vedano i chiodi: Milis (OR)-Nuraghe Cobulas (Serra, 1991 pp. 973-974); Siurgus Donigala (CA)-Nuraghe Su Nuraxi (Ugas & Serra, 1990 pp. 107-112). Per gli oggetti legati all'abbigliamento, si vedano le fibule: Teti (NU)-Abini (Serra, 2002a pp. 149-150); Nurachi(OR)-Area della Parrocchiale (Pani Ermini & Marinone, p. 93). Per gli oggetti legati all'ornamento della persona, si vedano gli aghi crinali: Nuragus (CA)-loc. Imprecisata segnalata dal Fiorelli in Fiorelli, 1876 p. 29; gli orecchini con pendente a globo mammellato: Siurgus Donigala (CA)-Su Nuraxi (Ugas & Serra, 1990 pp. 107-112); S. Andrea Frius (CA)-loc. Linna Perunta(Serra, 1976 p. 14; Pani Ermini & Marinone, 1981 p. 94; Salvi, 1990 p. 473; Spanu, 1998 pp. 167-168); Assolo (OR)-S. Lucia (Mureddu, 2002 p. 503); gli orecchini con pendente a cappio: Sedilo (OR)-Tomba di Giganti di Iloi (Serra, 2002b pp. 209-210); i bracciali: Barumini (MC)-Su Nuraxi (Lilliu, 1990 pp. 428-429). Infine, tra le ultime tipologie di manufatti si citano i contenitori, dei quali sono stati rinvenuti esemplari presso Nuragus (vasetti bronzei, cfr. Fiorelli, 1876 p. 29) e S. Andrea Frius, in località Linna Perunta (una brocca anch'essa in bronzo, si veda Spanu, 1998 pp. 167-168).

<sup>44</sup> Rinvenimenti di emissioni monetali di età romana sono stati localizzati in numerosi contesti, a partire da: Nuraghe Macioddosa in loc. La Crucca (SS) (si menziona un numero imprecisato di monete rinvenute dal can. G. Spano, cfr. Spano, 1865 pp. 82-85); Nuragus (CA)-loc. imprecisata segnalata dal Fiorelli, che precisa di aver ritrovato anche monete romane di I-II secolo d.C., relative ai regni di Vespasiano, Traiano e Adriano (Fiorelli, 1876 p. 29); Cabras (OR)-Monte Prama (in merito alla presenza di monete del medio Impero, segnalate da Taramelli in Taramelli, 1940 p. 4, n. 6); Orgosolo (NU)-loc. Orulu (rinvenimento di monete di età punica, romana e cristiana, cfr. Taramelli, 1933 pp. 534-536); Paulilatino (OR)-Nuraghe Lugherras (cfr. nota 66); Scano Montiferro (OR)-Nuraghe Sulù (cfr. nota 67); Milis (OR)-Nuraghe Cobulas (in Serra, 1991 p. 974 si segnala la presenza di diverse monete bronzee del IV-V d.C. rinvenute nel corso dello scavo del vano A del complesso); Bonorva (SS)-S. Lumarzu (cfr. nota n. 69); S. Andrea Frius (CA)-loc. Linna Perunta (monete romane fino all'età costantiniana), per le ultime due località citate verificare cfr. Spanu, 1998 pp. 167-168; Mogoro (OR)-Nuraghe Cuccurada (lo scavo di un crollo posto nelle vicinanze del deposito ha rivelato numerosi reperti di età storica, in particolare numerosissime monete (oltre trecento), quasi tutte di età tardoimperiale (IV d.C.), cfr. Atzeni *et al.*, 2002 p. 479); Assolo (OR)-S. Lucia (riferimento al recupero di una moneta dell'imperatore Arcadio (395-408) in Mureddu, 2002 p. 498; Villanovaforru (MC)-Nuraghe Genna Maria (Lilliu, C. ed. 1993 pp. 138-139).

<sup>45</sup> Per le emissioni in esame si vedano le seguenti località: Villanova Tulo (CA)-Nuraghe Toni (Sanges, 2001b p. 156; Spanu, 2002 p. 124); Villanovaforru (MC)-Nuraghe Genna Maria (cfr. nota 45).

<sup>46</sup> Monete di età bizantina sono state ritrovate presso: Abbasanta (OR)-Nuraghe Aiga (si menziona il semplice rinvenimento senza dati ulteriori, cfr. Guido, 2002 p. 169); Ozieri (SS)-Nuraghe Bisarcio (cfr. nota 73); Siurgus Donigala (CA)-Su Nuraxi (cfr. nota 74); Villanovaforru (MC)-Nuraghe Genna Maria (cfr. nota 45); Decimoputzu (CA)-loc. Cuccuru Porceddus (cfr. nota 76).

<sup>47</sup> Per le emissioni di età longobarda si vedano: Abbasanta (OR)-Nuraghe Losa (riferimento al celebre aureo "del tempo dei Longobardi", rinvenuto da Giovanni Lilliu e citato in Lilliu, 1985 pp. 567-568); Uras (OR)-Nuraghe Sa Domu 'eccia (rinvenimento di due tremissi aurei longobardi di Astolfo e Desiderio nel corso di indagini presso la torre D, cfr. Serra, 2002d pp. 212-213).

Gli esemplari bassoimperiali afferiscono all'età costantiniana e teodosiana; sono stati rinvenuti presso i nuraghi Lugherras (Paulilatino-OR, il reperto più recente datato al 378 d.C.)<sup>48</sup>, Sulù (Scano Montiferro)<sup>49</sup>, Genna Maria (Villanovaforru)<sup>50</sup> o S. Lumarzu (Bonorva)<sup>51</sup>.

Per le monete protovandaliche si segnala il rinvenimento di numerosi esemplari presso il suddetto nuraghe Genna Maria (trentanove esemplari genericamente databili al V secolo)<sup>52</sup> e nel corso di indagini condotte al nuraghe Adoni/Toni di Villanova Tulo (riferibili ad un probabile tesoretto)<sup>53</sup>, mentre relativamente all'età vandala si segnala il rinvenimento ancora a Genna Maria di cinque monete (regno di Guntamondo (484-486), Trasmundo (496-523), Ilderico (523-530) (Lilliu, C. ed. 1993 pp. 138-139).

Importanti i rinvenimenti di monete di età bizantina, presso i nuraghi Bisarcio (Ozieri-SS)<sup>54</sup>, Su Nuraxi (Siurgus Donigala-CA, per il ritrovamento di un esemplare “mezza *Siliqua*”, in argento e di zecca ravennate, databile all'età giustiniana) (Ugas & Serra, 1990 pp. 107-112), Genna Maria (per una moneta proveniente dalla Zecca di Tessalonica e databile nuovamente all'età giustiniana) (Lilliu, C. ed. 1993 p. 140), infine Cuccuru Porceddus (Decimoputzu-CA) (Diana, 1960 pp. 325-326), dove Giovanni Ugas ha segnalato la presenza di una moneta d'oro dell'imperatore bizantino Foca (602-610) (Ugas, 1990 p. 31).

Monete longobarde sono state rinvenute presso i nuraghi Losa e Sa Domu 'eccia (due tremissi, esemplari aurei ascrivibili a coni dei sovrani Astolfo e Desiderio, entrambi risalenti alla metà dell'VIII secolo) (Serra, 2002c pp. 212-213). L'associazione stratigrafica tra le monete e il corredo funebre rinvenuto presso il nuraghe di Uras ha permesso di proporre un avanzamento di cronologia per alcuni reperti quali le fibbie di cintura “ad U”, di almeno mezzo secolo, fino all'VIII inoltrato<sup>55</sup>.

---

<sup>48</sup> Presso il nuraghe Lugherras, localizzato in territorio di Paulilatino (OR), Paolo Mingazzini segnala la presenza di emissioni di IV secolo in Mingazzini, 1947 pp. 23-25.

<sup>49</sup> Antonio Taramelli rinvenne presso il nuraghe Sulù di Scano Montiferro (OR) una moneta romana d'argento dell'imperatore Adriano e “varie monete in bronzo dei Costanzi e dei Costantini” (cit. Taramelli, 1940b pp. 199-200, nn. 20-21).

<sup>50</sup> Presso il pavimento della camera e il corridoio del mastio del nuraghe in esame sono stati localizzati ventiquattro esemplari di monete romane, coniate presso le zecche di Roma e Costantinopoli e relative a sovrani di IV secolo (Teodosio, Onorio, Arcadio, Teodosio II, Valentiniano III, Marciano, Leone I), cfr, Lilliu, C. ed. 1993 pp. 135-137).

<sup>51</sup> A S. Lumarzu (Bonorva) sono state ritrovate monete di Costantino (306-337) e Costante (337-350) (Spanu, 1998 pp. 167-168).

<sup>52</sup> Si fa riferimento al ritrovamento di trentaquattro esemplari di Zecca incerta ma con criteri stilistici e formali riconducibili ai conii protovandalici di V secolo, cfr, Lilliu, C. ed. 1993 pp. 137-139.

<sup>53</sup> Si veda la localizzazione di un probabile tesoretto di monete protovandaliche di V secolo in Sanges, 2001b p. 156; Spanu, 2002 p. 124.

<sup>54</sup> Il sito è citato per la prima volta in Taramelli, 1940c p. 5, n. 4. Paola Basoli fornisce una ulteriore precisazione in merito al rinvenimento di monete bizantine presso il nuraghe citato, cfr. Basoli, 2002 p. 195.

<sup>55</sup> Occorre fornire una premessa: la datazione tramite associazione tra manufatti ed emissioni monetali, possibilmente comprovata da associazioni stratigrafiche, costituisce una possibilità valida per fornire una cronologia che non sia indicativa, ma il più delle volte ridotta ad un raggio di pochi anni, in base all'analisi delle peculiarità morfologiche e decorative della moneta stessa. Tuttavia, la moneta non costituisce un elemento datante infallibile, a causa della “vocazione alla tesaurizzazione” che può falsare eventuali ragionamenti sulla sua diffusione e

Non va tralasciata l'esistenza di monete provviste di foro centrale, legate all'ambito funerario e rinvenute in località pertinenti all'influenza culturale bizantina-altomedievale, quali S. Vittoria di Serri-CA (Pani Ermini & Marinone, 1980 p. 95 nn. 138, 141, 146, 148, 159, 197; Lilliu, 1984b p. 233; Zucca, 1988 pp. 20, 38; Salvi & Serra, 1990; Spanu, 1998 pp. 126, 180-183, 190; Serra, 2002a pp. 149-151) o il Nuraghe Sa Domu 'eccia di Uras (Spanu, 1998 p. 126; Serra, 2002a pp. 149, 151-153; Serra, 2002c pp. 212-213; Serra, 2008 pp. 340-341).

Tra i manufatti non rientranti nelle categorie di maggiore diffusione si nota una particolare diffusione di elementi in pasta vitrea, tra le testimonianze più frequenti in merito ai corredi funerari femminili di età bizantina, per lo più vaghi<sup>56</sup> e perline di collana<sup>57</sup>.

In conclusione, chi scrive ritiene che i risultati ai quali la ricerca ha fin qui condotto, seppur parziali e preliminari, possano costituire un punto di partenza per un approfondimento mirato a specifici campi di indagine relativi al riutilizzo dei nuraghi in età postclassica. I risultati della ricerca sul campione di siti in oggetto mostrano chiaramente come le attestazioni raggiungano un picco significativo tra il IV e l'VIII secolo, per poi calare drasticamente fino ad essere rappresentate solo da poche attestazioni, una o due al massimo, fino al XVI secolo<sup>58</sup> (fig. 9).

Paolo Benito Serra, in merito ai reperti rinvenuti presso i nuraghi Su Nuraxi di Siurgus Donigala o ancora Sa Domu 'eccia di Uras, in particolare per le fibbie di cintura ha sostenuto che la loro cronologia debba essere posticipata fino anche alla metà del IX secolo (Ugas & Serra, 1990 p. 111; Serra, 2002a pp. 149, 151-153; Serra, 2002c pp. 212-213), ipotesi che in

---

conseguentemente sullo status economico dei suoi utenti; ad esempio, un conio ad emissione ridotta può subire un'alta percentuale di tesaurizzazione e giungere ai giorni nostri in più esemplari rispetto ad un altro conio (Arslan, 1998 p. 383) o, per via della sua preziosità, essere destinato a diventare un "tesoro" con valenza funeraria rispetto ad altre monete (per esempio in argento, bronzo o rame) più adatte ad un uso come moneta circolante (Arslan, 1998 p. 387).

<sup>56</sup> Testimonianze di vaghi di collana sono state ritrovate presso: Siurgus Donigala (CA)-Su Nuraxi (Ugas & Serra, 1990 pp. 107-112); Serri (CA)-S. Vittoria (Salvi & Serra, 1990); Sedilo (OR)-Tomba di Giganti di Iloi (Depalmas & Melis, 1989 pp. 82-91); Norbello (OR)-Tomba di Giganti di Tanca 'e Suci (Usai, 1998 pp. 130-131); Scano Montiferro (OR)-Nuraghe Nuracale (Pes *et al.*, 2009 pp. 302, 306).

<sup>57</sup> Testimonianze di perline di collana sono state ritrovate presso: Sorradile (OR)-Nuraghe Candala (Santoni *et al.*, 1987 pp. 83-84); Oniferi (NU)-Sas Concas (Serra, 1976 pp. 19-20, nota n. 45); S. Sperate (CA)-loc. Su Fraigu (Ugas, 1987 pp. 117-118; Ugas, 1993 pp. 118-120).

<sup>58</sup> Nel corso della ricerca si sono riscontrate esigue testimonianze archeologiche successive al X secolo. Le tracce più consistenti relative all'età bassomedievale si concentrano nel territorio di San Sperate, studiato da Giovanni Ugas: in località Su Fraigu lo studioso identifica tracce di continuità di vita in età altomedievale, tramite il rinvenimento di numerosi frammenti di ceramica comune (Ugas, 1993 pp. 118-120); in località S. Barbara le tracce di fasi posteriori all'alto Medioevo paiono più convincenti grazie al ritrovamento di una decina di frammenti di ceramica invetriata che Ugas definisce "tardomedievale e pisano/aragonese" (cit. Ugas, 1993 p. 157), realizzata con impasto rosato, pertinente a forme sia aperte che chiuse (la descrizione puntuale dei manufatti si può trovare in Ugas, 1993 p. 157). Infine si ricorda il rinvenimento più recente all'interno della ricerca, relativo ad un piattello in maiolica policroma, attribuibile al XV-XVI secolo e rinvenuto nell'ambiente A2 del nuraghe Nuracale di Scano Montiferro (OR) (Pes *et al.*, 2009 p. 303).

questi ultimi anni sta trovando conforto nella ricerca archeologica<sup>59</sup>, permettendo di ipotizzare che un significativo insieme di edifici di età nuragica sia stato occupato fino al basso Medioevo e che i secoli altomedievali in Sardegna non siano stati interessati da un calo “drastico” delle attestazioni di cultura materiale, ma che in realtà tale situazione derivi dallo status della ricerca che ora più che mai è *in fieri*<sup>60</sup>.

MARCO MURESU

Università degli Studi di Cagliari

Dottorando di ricerca in Storia, Beni culturali e Studi internazionali (XXIX ciclo)

marcomuresu87@gmail.com

---

<sup>59</sup> Si vedano i risultati in seguito agli studi sul corredo funebre del sepolcreto altomedievale di Su Pardu (Sestu-CA) (Serra, 2005 pp. 469-471; Coroneo, 2011 p. 294), o le associazioni stratigrafiche proposte da Maria Rosaria Manunza in merito agli scavi presso la necropoli intorno alla chiesa romanica di S. Lussorio di Selargius (CA): presso la tomba II, *c.d.* “Tomba della Cintura”, localizzata presso il lotto 33 e compresa nell’US 2001, è stata ritrovata una fibbia di cintura in bronzo a placca traforata di tipo “Bologna”, per la quale è stata proposta una datazione all’inizio dell’VIII secolo grazie alla presenza in strato di un tesoretto di monete bizantine il cui esemplare più recente è di tipologia “mezzo *folles*” attribuibile a Tiberio III di Bisanzio, detto Absimaro (698-705) (Manunza, 2006 pp. 97-99).

<sup>60</sup> Ciò grazie anche alle promettenti ricerche recenti (Martorelli ed., 2013).

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Arslan, E. 1998. Mutamenti di funzione e struttura degli stock monetari in Europa tra V e VIII secolo. In *Morfologie sociali e culturali in Europa fra tarda antichità e alto Medioevo*. Atti del Convegno (3-9 aprile 1997). Settimane di Studio del Centro italiano studi sull'alto Medioevo, 45. Spoleto: presso la sede del Centro, pp. 379-460.
- Artizzu, D. 2006. L'occupazione del territorio in età storica. In Manunza, M.R. ed. *Indagini archeologiche a Sinnai*. Ortacesus: Nuove Grafiche Puddu, pp. 189-247.
- Atzeni, E., Cicilloni, R., Ragucci, G. & Usai, E. 2002. Il deposito votivo del nuraghe Cuccurada di Mogoro tra paganesimo e cristianesimo. In Spanu ed. 2002, pp. 475-485.
- Atzeni, L. 2011. La chiesa di S. Maria Iscalas. In Campus, F. & Usai, L. eds. *Il nuraghe Aidu di Cossoine e i monumenti del territorio*. Siena: A.R.A., pp. 23-28.
- Bacco, G. 1997. Il nuraghe Losa di Abbasanta. La produzione vascolare grezza di età tardoromana ed altomedievale, in Ministero per i beni culturali e ambientali, Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano. *Quaderni*, 13, Supplemento.
- Basoli, P. 1989. Ozieri. In Bafico, S. & Santucci, R. *I civici musei archeologici della provincia di Sassari*. Sassari: Amministrazione provinciale-Assessorato alla cultura e pubblica istruzione, pp. 37-58.
- Basoli, P. 1989. Ozieri. Loc. San Nicola, nuraghe Sa Mandra 'e sa Jua. In *Il suburbio delle città in Sardegna: persistenze e trasformazioni*. Atti del III Convegno di studio sull'archeologia tardoromana e altomedievale in Sardegna (Cuglieri, 28-29 giugno 1986). Mediterraneo Tardoantico e Medioevale. Scavi e Ricerche, 7. Taranto: Scorpione, p. 41.
- Basoli, P. 2002. Monte Acuto: testimonianze della presenza bizantina. In Corrias & Cosentino eds., pp. 195-200.
- Boninu, A. 1980. Testimonianze di età romana nel territorio di Dorgali. In Boninu, A. ed. *Dorgali: documenti archeologici*. Sassari: Chiarella, pp. 221-239.
- Boninu, A. ed. 1980. *Dorgali: documenti archeologici*. Sassari: Chiarella.
- Boninu, A. 1998. Torralba. La sezione punico-romana. In Lilliu, G. & Atzeni, E. eds. 1998. *L'Antiquarium Arborense e i civici musei archeologici della Sardegna*. Sassari: Banco di Sardegna, pp. 109-116.
- Boscolo, A. 1987. Sepolture in Sardegna durante l'Alto Medioevo. *Quaderni Bolotanesi*, 13, pp. 57-63.
- Caprara, R. 1978. Reperti metallici altomedievali. In *Sardegna centro-orientale dal Neolitico alla fine del mondo antico*. Mostra in occasione della XXII Riunione scientifica dell'Istituto italiano di preistoria e protostoria. Sassari: Dessì, pp. 209-215.
- Caprara, R. 1979. Anelli antichi e sigilli altomedievali. In Boninu, A. ed. *Contributi su Giovanni Spano, 1803-1878: nel I centenario della morte, 1878-1978*, Sassari: Chiarella, pp. 132-136.
- Caprara, R. 1980. Tomba dei Giganti di Thomes-Materiali medievali. In Boninu ed., pp. 105-106.
- Caprara, R. 1980. Documenti archeologici medievali. In Boninu ed., pp. 247-264.
- Caprara, R. 1986. Tarda Antichità e Medioevo. In Lo Schiavo, F. ed. *Il Museo Sanna in Sassari*. Sassari: Banco di Sardegna, pp. 169-184.

- Caprara, R. 1988. L'età altomedievale nel territorio del Logudoro-Meilogu. In Moravetti, A. ed. *Il nuraghe S. Antine nel Logudoro-Meilogu*. Sassari: Carlo Delfino, pp. 397-441.
- Carandini, A. 1981. Terra Sigillata: vasi. I. Vasi non decorati o decorati a stampo. Produzione E. *Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale, Atlante delle forme ceramiche, I, Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (medio e tardo impero)*. Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, p. 119
- Carandini, A., & Saguì, L. 1981. Terra Sigillata: vasi. I. Vasi non decorati o decorati a stampo. Produzione C. *Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale, Atlante delle forme ceramiche, I, Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (medio e tardo impero)*. Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, pp. 58-78.
- Carandini, A., & Tortorella, S. 1981a. Terra Sigillata: vasi. I. Vasi non decorati o decorati a stampo. Produzione A. *Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale, Atlante delle forme ceramiche, I, Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (medio e tardo impero)*. Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, pp. 19-52.
- Carandini, A., & Tortorella, S. 1981b. Terra Sigillata: vasi. I. Vasi non decorati o decorati a stampo. Produzione D. *Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale, Atlante delle forme ceramiche, I, Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (medio e tardo impero)*. Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, pp. 78-117.
- Cecchini, S. M. 1969. Sondaggi al villaggio. In Acquaro, E. ed. *Ricerche puniche ad Antas: rapporto preliminare della Missione archeologica dell'Università di Roma e della Soprintendenza alle antichità di Cagliari*. Studi Semitici, 30. Roma: Istituto di studi del Vicino oriente, Università di Roma, pp. 147-164.
- Coroneo, R. 2011. *Arte in Sardegna dal 4 alla metà dell'11 secolo*. Cagliari: AV.
- Corrias, P., & Cosentino, S. eds. *Ai confini dell'Impero: storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*. Cagliari: M&T.
- Deledda, S. I. 2001. Il territorio del Sarcidano e della Barbagia di Seulo in Età Altomedievale. In Sanges, M. ed. *L'eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo: patrimonio di conoscenza e di vita*. Cagliari: B&P, pp. 33-34.
- Delussu, F. 2002. Ceramiche di età romana di alcuni insediamenti costieri della Sardegna centro-orientale. Nuovi dati archologici ed archeometrici. In Khanoussi, M., Ruggeri, P. & Vismara, C. eds. *L'Africa Romana: lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economia*. Atti del XIV Convegno di Studi (Sassari, 7-10 dicembre 2000), pp. 1363-1381.
- Delussu, F. 2008. Interventi di scavo e restauro 2002/03. Note preliminari sul riutilizzo del monumento in età romana. In Fadda, M.A. ed. *Una Comunità Montana per la valorizzazione del Patrimonio Archeologico del Nuorese*. Sassari: Soprintendenza per i beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro, pp. 123-130.
- Delussu, F. 2009. Nuraghe Mannu (Dorgali, NU). Scavi dell'abitato tardo-romano e altomedievale (campagne 2005-2006). *Fasti On Line*, 165, pp. 1-12.
- Delussu, F. & Ibba, A. 2010. Un frammento di anfora con iscrizione LEON[---] dall'insediamento di Nuraghe Mannu (Dorgali, Nuoro). In Milanese et al. eds., pp. 2139-2154.
- Depalmas, A. & Melis, M. G. 1989. *Materiali e monumenti d'età prenuragica e nuragica*. Antichità Sarde, Studi e Ricerche. 2. Sassari: Centro di stampa dell'Università.

- Dessi, A. 2005. Insediamenti di età nuragica nel territorio di Senorbì. In *La Civiltà Nuragica. Nuove Acquisizioni*. Atti del Congresso (Senorbì, 14-16 dicembre 2000), I. Quartu S. Elena: Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Cagliari e Oristano. Quaderni. Atti e Monografie, I, pp. 241-262.
- Diana, A. 1960. Esplorazione archeologica nel Campidano (Decimoputzu - Samassi - Serramanna - Serrenti - Villasor). *Studi Sardi*, 16, pp. 325-326.
- Dyson, S. L. & Rowland Jr, R. J. 1989. The University of Maryland-Wesleyan University. Survey in Sardinia-1988. Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano. *Quaderni*, 6, pp. 157-185.
- Ferrini, R. 1990. Attestazioni di ceramica postclassica. In *Progetto "I Nuraghi", ricognizione archeologica in Ogliastra, Barbagia, Sarcidano. Il territorio*. Milano: Consorzio Archeosystem, pp. 135-141.
- Fiorelli, G. 1876. XIV. Nuragus. Ruderì antichissimi: armille, spade e frammenti vari. *Notizie degli Scavi*, pp. 409-410.
- Fiorelli, G. 1879. XXX. Nurallao. Scoperta di monete e di vari oggetti metallici in prossimità di un nuraghe in rovina. *Notizie degli Scavi*, p. 165.
- Fiorelli, G. 1881. XI. Sassari. *Notizie degli Scavi*, pp. 222.
- Fiorelli, G. 1881. XVI. Silanus. Oggetti trovati presso il nuraghe Orolio; Vaso scoperto presso il nuraghe S. Sarbana. *Notizie degli Scavi*, pp. 35-36.
- Fiorelli, G. 1882. XXI. Nuragus. *Notizie degli Scavi*, p. 283.
- Galli, F. 1990. Nota preliminare alla III e IV campagna di scavo al Nuraghe Funtana (Ittireddu-Sassari). *Nuovo Bullettino Archeologico Sardo*, II, pp. 87-108.
- Hayes, J. W. 1972. *Late Roman Pottery*. London: The British School at Rome.
- Le sepolture in Sardegna dal IV al VII secolo. IV Convegno sull'archeologia tardo romana e medievale* (Cuglieri 27-28 giugno 1987). Mediterraneo Tardoantico e Medievale. Scavi e Ricerche, 8. Oristano: S'Alvure
- Levi, D. 1938. Scavi e scoperte della R. Soprintendenza alle opere di antichità ed arte della Sardegna (1935-1937). *Bollettino di Archeologia*, 31, pp. 193-210.
- Lilliu, C. 1985. Località Brunku Giantommaso. Materiale litico e ceramico di cultura Monte Claro, di età nuragica, punica e romana. In *Territorio di Gesturi. Censimento Archeologico*. Cagliari: Amministrazione provinciale-Assessorato alla cultura, pp. 55-59.
- Lilliu, C. 1985b. Località Simone. Nuraghe. In *Territorio di Gesturi. Censimento Archeologico*. Cagliari: Amministrazione provinciale-Assessorato alla cultura, pp. 66-69.
- Lilliu, C. 1985c. Oggetti metallici. In *Territorio di Gesturi. Censimento Archeologico*. Cagliari: Amministrazione provinciale-Assessorato alla cultura, p. 261.
- Lilliu, C. ed. 1993. *Genna Maria. II,1. Il deposito votivo del mastio e del cortile*. Elmas: Stef SpA.
- Lilliu, G. 1955. Il nuraghe Su Nuraxi e la stratigrafia nuragica. *Studi Sardi*, 12 -13, pp. 90-469.
- Lilliu, G. 1984a. Antichità paleocristiane nel Sulcis. *Nuovo Bullettino Archeologico Sardo*, I, pp. 283-300.

- Lilliu, G. 1984b. Serri. Loc. Santa Vittoria. In Anati, E., & Tanda, G. eds. *I Sardi: la Sardegna dal paleolitico all'età romana: guida per schede dei siti archeologici sardi*. Milano: Jaca Book, pp. 230-233.
- Lilliu, G. 1985. Presenze barbariche in Sardegna dalla conquista dei Vandali. In Arcamone, M. G. & Pugliese Carratelli, G. eds. *Magistra Barbaritas. I Barbari in Italia*. Milano: Libri Scheiwiller, pp. 559-570.
- Lilliu, G. 1990. Sopravvivenze nuragiche in età romana. In Mastino, A. ed. *L'Africa Romana*. Atti del VII Convegno di Studi (Sassari, 15-17 dicembre 1989). Sassari: Gallizzi, pp. 415-446.
- Lilliu, G. 1992. Ceramiche stampigliate altomedievali in Sardegna. *Nuovo Bullettino Archeologico Sardo*, 4, pp. 171-255.
- Lilliu, G. 1993. Milizie in Sardegna durante l'età bizantina. In D'Arienzo, L. ed. *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra medioevo ed età moderna. Studi storici in memoria di Alberto Boscolo*. Roma: Bulzoni, pp. 105-135.
- Lissia, D. & Rovina, D. 1990. Sepolture tardoromane ed altomedievali nella Sardegna nord-occidentale e centrale. In *Le sepolture in Sardegna*, pp. 75-100.
- Lo Schiavo, F. 1980. La Domus dell'Ariete (Perfugas, Sassari). *Rivista di Scienze Preistoriche*, 37, 1-2, pp. 135-186.
- Lo Schiavo, F. 1986. 22. Sassari. Perfugas. Domus dell'Ariete. In *L'archeologia romana e altomedievale nell'Oristanese*. Atti del Convegno di Cuglieri (22-23 giugno 1987). Mediterraneo Tardoantico e Medioevale. Scavi e Ricerche, 3. Taranto: Scorpione, pp. 35-61.
- Manunza, M. R. 1984. La collina di Marras-Dorgali (NU). In *Early Settlement in the Sestern Mediterranean Islands and their Peripheal Areas*. BAR International Series, 239, II. Oxford: University Press, pp. 553-565.
- Manunza, M. R. 1995. *Dorgali. Monumenti Antichi*. Oristano: S'Alvure.
- Manunza, M. R. 2006. Recenti scavi nella lottizzazione "Salux" presso S. Lussorio-Selargius, campagne di scavo 2001-2003. Relazione preliminare. Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano, *Quaderni*, 22, pp. 87-130.
- Manca di Mores, G. 1988. Il nuraghe S. Antine di Torralba: materiali ceramici di età romana. In Moravetti, A. & Bafico, S. eds. *Il nuraghe Santu Antine nel Logudoro-Meilogu*. Sassari: Carlo Delfino, pp. 273-304.
- Martorelli, R. 1999. Scheda per il materiale metallico. In Ermini Pani, L. & Del Lungo, S. eds. *Leopoli-Cencelle I. Le preesistenze. Tardo Antico e Medio Evo*. Studi e strumenti di archeologia, I. Roma: Palombi, pp. 14-19.
- Martorelli, R. 2002. Documenti di cultura materiale pertinenti agli scambi commerciali e alle produzioni locali. In Corrias & Cosentino eds., pp. 137-148.
- Martorelli, R. ed. 2013. Settecento-Millecento. *Settecento-Millecento. Storia, Archeologia e Arte nei "secoli bui" del Mediterraneo. Dalle fonti scritte, archeologiche ed artistiche alla ricostruzione della vicenda storica: la Sardegna laboratorio di esperienze culturali*. Atti del Convegno (Cagliari, 17-19 Ottobre 2012). De Sardinia Insula. *Atti e opere miscellanee*. Cagliari: Scuola Sarda Editrice.

- Milanese, M., Biccone, L., Rovina, D. & Mameli, P. 2006. Forum Ware da recenti ritrovamenti nella Sardegna nord-occidentale. In *Atti del XXXVII-XXXVIII Convegno Internazionale della Ceramica* (Savona, 28-29 maggio 2004; 27-28 maggio 2005). Albisola: Centro ligure per la storia della ceramica, pp. 201-217.
- Milanese, M. & Biagini, M. 2010. Paesaggi agrari tardo-antichi e medievali della Sardegna settentrionale. In Milanese, M., Ruggeri, P. & Vismara, C. eds. *L'Africa Romana. I luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle province africane*. Atti del XVIII Convegno di Studi (Olbia, 11-14 dicembre 2008), III, Roma: Carocci pp. 2111-2128.
- Mingazzini, P. 1947. Restituzione del nuraghe S. Antine in territorio di Torralba. *Studi Sardi*, 7, pp. 9-25.
- Molinari, A. 1997. I metalli. In Molinari, A. ed. *Segesta, II. Il castello e la moschea (scavi 1989-1995)*. Segesta: ricerche storico-archeologiche, 2. Palermo: Flaccovio, pp. 167-180.
- Moravetti, A. 1995. *Ricerche archeologiche nel Marghine-Planargia*. Sassari: Carlo Delfino Editore.
- Murru, G. 1990. Frammenti di vaso. In *Progetto "I Nuraghi", ricognizione archeologica in Ogliastra, Barbagia, Sarcidano. I reperti*. Milano: Consorzio Archeosystem, p. 196.
- Paderi, M. G.. 1985. Vasi in Terra Sigillata. In *Territorio di Gesturi. Censimento Archeologico*. Cagliari: Amministrazione provinciale-Assessorato alla cultura, pp. 220-223.
- Pani Ermini, L. 1993 [2003]. Scavi e scoperte di archeologia cristiana in Sardegna dal 1983 al 1993. In Russo, E. ed. *1983-1993: dieci anni di archeologia cristiana in Italia*. Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cassino, 20-24 settembre 1993). Cassino: Università degli Studi di Cassino, pp. 891-920.
- Pani Ermini, L. & Marinone, M. 1981. *Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, Catalogo dei materiali paleocristiani e altomedievali*. Roma: Libreria dello Stato.
- Perra, M. 2002. L'organizzazione della difesa territoriale. In Corrias & Cosentino eds., pp. 127-136.
- Perra, M. cds. Lanusei. Località Seleni. *Bollettino di Archeologia del Ministero per i beni culturali e ambientali*, in corso di stampa, pp. 181-183.
- Pes, P., Usai, A. & Cossu, T. eds. 2009. *Archeologia tra Planargia e Montiferru*. Cagliari: Edizioni AV.
- Puxeddu, C. 1975. La romanizzazione. In *La diocesi di Ales-Usellus-Terralba. Aspetti e Valori*. Cagliari: Stabilimento Tipografico Editoriale Fossataro, pp. 165-221.
- Pitzalis, G., Dettori, D. & Liscia, G. 2002. Anglona: rinvenimenti e scoperte. In Corrias & Cosentino eds., pp. 193-194.
- Relli, R. 2006. Monumenti e siti archeologici. In Relli, R. ed. *Sant'Andrea Frius dal Neolitico alla Rifondazione*. Ortacesus: Nuove Grafiche Puddu. pp. 221-228.
- Rovina, D. 2000. *La sezione medievale del Museo "G. A. Sanna" di Sassari*. Piedimonte Matese: Imago Media.
- Salvi, D. 1990. La continuità del culto. La stipe votiva di S. Andrea Frius. In Mastino, A. ed. *L'Africa Romana*. Atti del VII Convegno di Studi (Sassari, 15-17 dicembre 1989). Sassari: Gallizzi, pp. 465-474.

- Salvi, D. & Serra, P. B. 1990. *Corredi tombali e oreficerie nella Sardegna altomedievale*. Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano, Quaderni didattici, 3.
- Sanges, M. 1985. Il complesso nuragico di Bau Nuraxi-Triei. In *Settimana dei beni culturali: 10 anni di attività nel territorio della provincia di Nuoro*. Nuoro: Soprintendenza Archeologica per le province di Sassari e Nuoro, pp. 89-91.
- Sanges, M. 2001. La chiesa di S. Nicola di Orroli. In Sanges, M. ed.. *L'eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo: patrimonio di conoscenza e di vita*. Cagliari: B&P, pp. 146-148.
- Sanges, M. 2002a. Nuove testimonianze di presenze cristiane nel Sarcidano e nella Barbagia di Seulo. In Spanu, P.G. ed. 2002, pp. 505-510.
- Sanges, M. 2002b. Sarcidano-Barbagia di Seulo: nuove testimonianze altomedievali. In Corrias & Cosentino eds., pp. 203-206, 284.
- Sanges, M. & Deledda, S. 1997. *Scavi archeologici nella chiesa di S. Nicola (Orroli-NU). Mostra fotografica*. Bolotana: Grafica Mediterranea.
- Santoni, V., Bacco, G. & Serra, P. B. 1987. Lo scavo del nuraghe Candala di Sorradile (Oristano) e le indagini territoriali al lago Omodeo. Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano, *Quaderni*, 4.1, pp. 67-115.
- Santoni, V. 1980. Il segno del potere. In Sanna, D. ed. *Nur. La misteriosa civiltà dei Sardi*. Milano: Cariplo, pp. 141-186.
- Santoni, V. 1986. Le Stazioni nuragiche dello stagno di S. Gilla (Cagliari). In *S. Igia capitale giudicale. Contributi all'Incontro di Studio "Storia, ambiente fisico ed insediamenti umani nel territorio di S. Gilla"* (Cagliari, 3-5 Novembre 1983). Pisa: ETS, pp. 59-117.
- Santoni, V. 1990. L'attività della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano. In *Le sepolture in Sardegna*, pp. 13-19.
- Santoni, V. 1995. L'attività della Soprintendenza nel campo dell'archeologia tardoromana e medievale nella Sardegna centro-meridionale. In Santoni, V. ed. 1995. *Carbonia e il Sulcis, Archeologia e territorio*. Oristano: S'Alvure, pp. 15-24.
- Santoni, V. 2001a. *Il nuraghe Losa di Abbasanta*. Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano, Guide e Studi, 1. Cagliari: Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano.
- Santoni, V. 2001b. *Il nuraghe Su Nuraxi di Barumini*. Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano, Guide e Studi, 2. Cagliari: Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano.
- Serra, P. B. 1976. Reperti tardoantichi e altomedievali dalla Nurra nel Museo Nazionale G. A. Sanna di Sassari. Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Soprintendenza ai beni archeologici per le province di Sassari e Nuoro. *Quaderni*, 3.
- Serra, P. B. 1987. Quartu Sant'Elena: coppia di orecchini aurei con cestello a calice floreale (orecchini di tipo I provenienti dalla Sardegna). Ministero per i beni culturali e ambientali, Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano. *Quaderni*, 4, pp. 105-123.

- Serra, P. B. 1991. Il villaggio tardoromano: il vano A della struttura n. 2. In Santoni, V., Serra, P. B., Guido, F. & Fonzo, O., Il nuraghe Cobulas di Milis-Oristano: preesistenze e riuso. In Mastino, A. ed. 1991. *L'Africa Romana*. Atti del VIII Convegno di Studi (Cagliari, 14-16 dicembre 1990), Sassari: Gallizzi, pp. 941-989.
- Serra, P. B. 1994. I materiali di età storica: dall'Alto Impero all'Alto Medioevo (I-VII d.C.). In Santoni, V. ed. Il Nuraghe Losa di Abbasanta, I. Ministero per i beni culturali e ambientali, Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano. *Quaderni*, 10, Supplemento, pp. 123-219.
- Serra, P. B. 1995. Contesti tombali di età tardoromana ed altomedievale da Santadi. In Santoni, V. ed. *Carbonia e il Sulcis, Archeologia e territorio*. Oristano: S'Alvure, pp. 381-476.
- Serra, P. B. 2001. Elementi di cultura materiale tardoromana e altomedievale da Sedilo (Oristano). In Associazione Culturale Filippo Nissardi ed. *Architettura, arte e artigianato nel Mediterraneo dalla Preistoria all'alto Medioevo*. Atti della Tavola Rotonda internazionale in memoria di Giovanni Tore (Cagliari, 17-19 dicembre 1999). Oristano: S'Alvure, pp. 353-376.
- Serra, P. B. 2002a. L'armamento. In Corrias & Cosentino eds., pp. 149-157.
- Serra, P. B. 2002b. Sedilo: corredi di guerrieri nelle tombe di giganti di Iloi e nelle domus de janas di Lochele. In Corrias & Cosentino eds., pp. 209-210.
- Serra, P. B. 2002c. Uras: materiali dell'equipaggiamento dei guerrieri e dell'ornamento femminile dal nuraghe Domu Beccia. In Corrias & Cosentino eds., pp. 212-213.
- Serra, P. B. 2002d. Serri: tomba di guerriero del sepolcreto di località Serrai. In Corrias & Cosentino eds., p. 201.
- Serra, P. B. 2005. Su una fibbia dell'orizzonte altogiudiciale del sepolcreto di Su Pardu. In Mele, G. ed. *Chiesa, potere politico e cultura in Sardegna dall'età giudiciale al Settecento*. Atti del II Convegno (Oristano, 7-10 dicembre 2000). Oristano: ISTAR, pp. 469-492.
- Serra, P. B. 2008. Su alcune matrici in bronzo di linguette altomedievali decorate a "punti e virgole" dalla Sardegna. In Casula, L., Corda, A. & Piras, A. eds. *Orientis radiata fulgore. La Sardegna nel contesto storico e culturale bizantino*. Atti del Convegno di Studi (Cagliari, 30 novembre-1 dicembre 2007). Cagliari: Pontificia Facoltà di Teologia della Sardegna, pp. 313-351.
- Serra, P. B. 2010. Elementi di cultura materiale dell'orizzonte vandalico in Sardegna: sigillate africane D decorate a stampo. In Piras, A. ed. *Lingua et ingenium. Studi su Fulgenzio di Ruspe e il suo contesto*. Studi e ricerche di cultura religiosa. Nuova Serie, 7. Ortacesus: Nuove Grafiche Puddu, pp. 511-563.
- Soddu, O. 2005. Un inedito insediamento tardoromano-altomedievale a "Su Nuraxi" di Sisini (Senorbì-Cagliari): nota preliminare. In *La Civiltà Nuragica. Nuove Acquisizioni*. Atti del Congresso (Senorbì, 14-16 dicembre 2000), I. Quartu S. Elena: Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Cagliari e Oristano. Quaderni. Atti e Monografie, I, pp. 301-313.
- Spano, G. 1856. Catacombe di S. Andrea Abriu presso Bonorva. *Bullettino Archeologico Sardo*, 2, 11-12, pp. 170-179.
- Spano, G. 1860. Descrizione di Forum Traiani. *Bullettino Archeologico Sardo*, 4, 10-11, pp. 149-170.

- Spano, G. 1873. *Memoria sopra l'antica cattedrale di Galtellì e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1872*. Cagliari: Tipografia Alagna.
- Spanu, P. G. 1998. *La Sardegna bizantina tra VI e V II secolo*. Mediterraneo Tardoantico e Medievale. Scavi e Ricerche, 12. Oristano: S'Alvure.
- Spanu, P. G. 2002. La viabilità e gli insediamenti rurali. In Corrias & Cosentino eds., pp. 115-125.
- Spanu, P. G. ed. 2002. *Insulae Christi. Il cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari*. Mediterraneo Tardoantico e Medievale. Scavi e Ricerche, 16. Oristano: S'Alvure
- Stefani, G. & Zucca, R. 1995. L'insediamento umano altomedievale nel *territorium Tharrensense*. In *Nurachi. Storia di un'Ecclesia*. Oristano: S'Alvure, pp. 95-100.
- Taramelli, A. 1916. Abbasanta. Ricerche nel nuraghe Losa. *Notizie degli Scavi di Antichità: comunicate alla R. Accademia dei Lincei per ordine di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione*, anno 1916, pp. 235-259.
- Taramelli, A. 1917. Gonnesa. Indagini nella cittadella nuragica di Serrucci (Cagliari), in *Monumenti Antichi. Roma: Accademia Nazionale dei Lincei*, 24, coll. 633-696.
- Taramelli, A. ed. 1931. *Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000. Foglio 207. Nuoro. A cura della R. Soprintendenza alle opere di antichità e arte della Sardegna*. Firenze: Regio Istituto Geografico Militare.
- Taramelli, A. 1933. Orgosolo. Rinvenimento fortuito di un deposito votivo in località Orolui. *Notizie degli Scavi di Antichità: comunicate alla R. Accademia dei Lincei per ordine di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione*, anno (1932) 1933, pp. 534-536.
- Taramelli, A. ed. 1940. *Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000. Foglio 216. Capo S. Marco*. Firenze: Regio Istituto Geografico Militare.
- Taramelli, A. ed. 1940b. *Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000. Foglio 205-206. Capo Mannu-Macomer. A cura della R. Soprintendenza alle opere di antichità e arte della Sardegna*. Firenze: Regio Istituto Geografico Militare,
- Taramelli, A. ed. 1940c. *Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000. Foglio 193. Bonorva. A cura della R. Soprintendenza alle opere di antichità e arte della Sardegna*. Firenze: Regio Istituto Geografico Militare.
- Tore, G. & Stiglitz, A. 1987. Ricerche archeologiche nel Sinis e nell'alto Oristanese (continuità e trasformazione nell'Evo Antico). In Mastino, A. ed. 1987. *L'Africa Romana. Atti del IV Convegno di Studio (Sassari, 12-14 dicembre 1986)*, pp. 631-658.
- Ugas, G. 1987. Indagini ed interventi di scavo lungo la S.S. 131 tra il km 15 e il km 32. Breve notizia. Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano. *Quaderni*, 4.1, 1987, pp. 117-128.
- Ugas, G. 1990. *La tomba dei guerrieri di Decimoputzu*. Norax, Collana di studi archeologici diretta da G. Ugas, 1. Cagliari: Edizioni della Torre.
- Ugas, G. 1993. *S. Sperate dalle origini ai Baroni*. Norax, Collana di studi archeologici diretta da G. Ugas, 2. Cagliari: Edizioni della Torre.
- Ugas, G. & Serra, P. B. 1990. Complesso sepolcrale bizantino nel mastio del nuraghe Su Nuraxi di

- Siurgus Donigala-Cagliari. In *Le Sepolture in Sardegna*, pp. 107-131.
- Usai, E. 2002. Il complesso archeologico di Santu Luxiori di Albagiara (OR). In Spanu, ed. 2002, pp. 489-496.
- Usai, A. 1996. Gli insediamenti nuragici nelle località Muru Accas e Pidighi e la fonte nuragica "Mitza Pidighi" (Solarussa-OR). Campagne di scavo 1994-1995. Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano. *Quaderni*, 13, pp. 45-71.
- Usai, A. 1998. Scavi nelle tombe di giganti di Tanca 'e Sueti e di Tanca 'e Perdu Cossu (Norbello, OR). Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano. *Quaderni*, 15, pp. 122-149.
- Usai, A., Cossu, T. & Dettori, F. 2009. Primi dati di scavo sul nuraghe Nuracale di Scano Montiferro. In Pes, P., Usai, A. & Cossu, T. eds. *Archeologia tra Planargia e Montiferru*. Cagliari: Edizioni AV, pp. 297-313.
- Zagari, F. 2005. *Il Metallo nel Medioevo. Tecniche Strutture Manufatti*. TardoAntico e MedioEvo – Studi e strumenti di archeologia, 2. Roma: Palombi.
- Zucca, R. 1984. Guspini. S. Maria di Nabui (Neapolis). In Anati, E. & Tanda, G. eds., *I Sardi: la Sardegna dal paleolitico all'eta romana: guida per schede dei siti archeologici sardi*. Milano: Jaca Book, pp. 113-118.
- Zucca, R. 1988. *Il santuario nuragico di S. Vittoria di Serris*. Sardegna Archeologica, 7. Sassari: Carlo Delfino Editore.
- Zucca, R. 1992. L'isola di Mal di Ventre in età romana ed altomedievale. Ministero per i beni culturali e ambientali, Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano. *Quaderni*, 8, pp. 207-221.